Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	59 25	30 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Dicembre 1921 — ROMA — Venerdì 16 Dicembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 294

Nuovo ordinamento e Consiglio dell'esercito

Il progetto del nuovo ordinamento, sul quale la Commissione parlamentare consultiva ha già espresso il proprio parere politico-finanziario, sta per passare sotto all'esame tecnico del Consiglio dell'esercito, dopo di che, fissata la struttura definitiva, esso sarà pronto alla conclusiva discussione del Parlamento.

Il Consiglio dell'esercito entra così nel pieno esercizio delle sue funzioni che, dalla costituzione qua di codesto organo, avevano avuto un'applicazione e un rilievo molto limitati, sopratutto per la mancanza di una materia ben determinata su cui deliberare; materia che ora ha preso la forma di un problema concreto di formidabile importanza per il Paese.

Il progetto di ordinamento che viene sottoposto al suo esame ha le caratteristiche essenziali di una riforma radicale ed ardita — qualcuno vuol chiamarla rivoluzionaria — ma queste caratteristiche non sono novità dettate dal capriccio di un ordinatore fantasioso ed avvenirista, bensì derivano da due condizioni fondamentali ben determinate: — la riduzione della ferma (già adottata) e la necessità di proporzionare le spese militari alle disponibilità finanziarie del bilancio, ponendo le esigenze della difesa in armonia con tutte le altre e molteplici esigenze dello Stato.

Tanto l'uno come l'altro di tali dati, che sono tra di loro in relazione, domandano soluzioni radicali. Il Consiglio dell'esercito vaglierà quella in progetto nei riguardi della sua attuabilità tecnica, ma senza dare, in ogni caso, un responso di pura valutazione teorica ed astratta, perchè la funzione della sua alta competenza è appunto quella di fornire comunque la soluzione giudicata preferibile in luogo della progettata, ove non la ritenesse accettabile.

Saremo così sempre sul terreno concreto dove occorre mantenersi perchè tutti i gradi risolutivi, per dir così, della questione di cui si tratta procedano in linea retta verso il fine al quale si vuol giungere. Su questo terreno ci siamo proprio per merito del modo come essa questione è stata impostata (a parte il giudizio sul valore della soluzione proposta) ed anche in grazia alla procedura seguita.

Questa procedura ha già dato pubblicità ai provvedimenti in questione, ma ciò costituisce un elemento vivo di controllo perchè si giunga alla conclusione utile per la via diritta ed aperta dove tutte le responsabilità hanno il loro giuoco preciso e manifesto.

Si è detto che in tale maniera il giudizio del Consiglio dell'esercito viene ad essere pregiudicato, specie dagli apprezzamenti espressi dal ministro della guerra sul merito delle sue proposte. Ma il ministro manifestando su questo proposito il suo pensiero, in via dimostrativa, ha espresso semplicemente la sua persuasione doverosa più che legittima. Si sarebbe forse che egli dubitasse o non mostrasse fiducia nella bontà dei propri progetti?

Il ministro ha provveduto al suo compito col concretare un progetto quale riteneva meglio rispondente, e sia anche « indispensabile » come egli lo considera alle condizioni attuali dell'Italia; la Commissione consultiva ha fatto il suo esprimendo il giudizio richiesto; altrettanto faranno il Consiglio dell'esercito ed il Parlamento nella sfera delle rispettive competenze.

Il Paese attraverso ai dibattiti preventivi che codesti procedimenti hanno suscitato e tengono fecondamente vivi su una questione di tanto interesse, si è svegliato ad una attesa vigile ed educatrice che lo prepara ad intendere la concretezza dei maggiori problemi nazionali ed a valutarne con cosciente discernimento la portata.

Il Consiglio dell'esercito — ha affermato taluno con una insinuazione tendenziosa e non vera — avrebbe già respinto « silenziosamente » dopo il responso della Commissione consultiva, il progetto in discussione. Di fatto, il Consiglio non è stato ancora convocato per l'assenza del vice-presidente, generale Diaz, la cui presenza per la natura stessa della sua carica, è indispensabile al funzionamento regolare del consesso. Il quale non è chiamato, per ogni buon conto, a dare giudizi « silenziosi » ma a rendere netto e preciso il proprio responso, perchè se ne tragga il contributo necessario alla determinazione definitiva del nuovo assetto militare.

Giova notare ancora che gli stessi rapporti tra ministro e alto comando sono stati precisati con le modificazioni apportate al Consiglio dell'esercito, e specialmente alla funzione del vice presidente, il quale resterà in carica per un tempo indeterminato, senza che con ciò si sia voluto stabilire una sua permanenza « sine die » nella carica stessa; perchè in tal caso si tornerebbe alla perdita di quella vera continuità di funzione dell'alto comando che la istituzione di codesto organo ha voluto evitare.

Col provvedimento adottato si è precisamente inteso di distinguere fra la rinnovabilità che può anche essere annua dei membri del Consiglio che non ricoprono cariche fisse e la rinnovabilità del vice-presidente. Per questa si ha da tener conto delle esigenze particolari della funzione, giacchè gli stessi studi tecnici per la preparazione della difesa dello Stato richiedono un tempo non breve per poter dare risultati concreti ed applicabili, e la maggior durata del vice-presidente nel suo ufficio assicura quella continuità di indirizzo tecnico che si lamentava fosse venuta meno all'esercito, dopo la suppressione dell'anteriore ordinamento dell'alto comando.

Le attitudini dell'organo rinnovato sono dunque completamente adattate alle funzioni elevatissime che gli sono state assegnate senza diminuzione di autorità o di prestigio da una parte o dall'altra. Anzi nella specificazione precisa delle rispettive competenze e responsabilità si deve vedere, come già s'è osservato, una valida garanzia pel buon governo del nostro apparecchio militare.

L'occasione dell'attuale riforma importantissima verso la quale si avvia l'organismo della nostra difesa ne è un esempio. Il problema di questa riforma è impostato in termini chiari.

Il ministro della guerra si è tenuto al concetto che in luogo di lasciar soggiacere passivamente l'organismo militare alle amputazioni e al deperimento che le preminenti condizioni finanziarie non mancherebbero di apportare, se il problema non fosse ora sinceramente affrontato, convenga invece inserire, con la risolutezza data da una chiara visione della realtà, il problema militare nel quadro della situazione generale del Paese, e risolverlo in modo da dare al Paese stesso, all'infuori d'ogni illusoria esteriorità, un organamento difensivo omogeneo, svelto, robusto e conseguentemente capace di pronto rendimento.

Il Consiglio dell'esercito darà su tutto ciò il suo giudizio tecnico, tenendo pur sempre conto del complesso degli elementi che inquadrano i suoi dati tecnici, perchè ove tale valutazione fosse omessa non si verrebbe ad alcun risultato conclusivo.

Compiuto questa disamina, il Parlamento avrà innanzi a sè, interamente sviscerata, la sostanza del problema e potrà decidere con sicura coscienza.

Non è cosa da poco che questa condizione si verifichi ponendo in viva luce, nell'atto di deciderle, le questioni essenziali della nostra difesa ed a tale risultato è orientata la procedura qui sopra chiarita.

Se con ciò codeste importantissime questioni vengono tolte fuori dall'ombra del misterioso « sancta sanctorum » dove nel passato sono rimaste quasi sempre immerse, è un tanto di guadagnato.

La guerra ci ha insegnato che cosa copriva quel mistero, ed è un gran bene che l'insegnamento non vada perduto.

Il Paese saprà così che il riassetto delle proprie forze militari nelle forme che la guerra ha reso inevitabili, non è soltanto un problema di bilanci più o meno ponderosi e di prestazioni personali più o meno limitate, perchè la possibilità di attuarlo tende a dipendere sempre più dalla sua illuminata e coscienziosa partecipazione nel renderlo stabile e saldo.

Italo Chittaro.

L'Austria contro l'accordo di Venezia

Risorge la questione del Burgerland?

Il giorno del plebiscito

VIENNA, 15.

Profonda delusione ha prodotto a Vienna la notizia che, contrariamente alle esortazioni della Conferenza degli Ambasciatori per prorogarlo al 18 corr., era stata confermata al 14 la data del plebiscito del Burgenland. Non si riesce a chiarire come ieri si sia potuto parlare di un successo diplomatico austriaco. Probabilmente il Governo aveva male interpretato la formula della decisione della Conferenza degli Ambasciatori, la quale pare non abbia presa una disposizione tassativa; ma si sia limitata a consigliare ai generali alleati il differimento della votazione, ove anche l'Ungheria fosse d'accordo.

Il Governo ungherese invece ha negato qualsiasi dilazione. La situazione si riassume adesso così: L'Austria spera che la Conferenza degli Ambasciatori dichiari nullo il risultato del plebiscito, da cui si astiene dal partecipare ufficialmente. Si considera tenuta soltanto a rispettare il trattato di pace. Questa tesi è piuttosto ardita; giacchè accettarla significa annullare il protocollo di Venezia. Qualche giornale non esita a dichiararlo con eccessiva chiarezza. Però, prima di ritenere che Schoeber voglia respingere tutti gli impegni assunti, sarà opportuno aspettare. Naturalmente, del contrattempo farà le spese l'Italia — e per essa il gen. Ferrario. Nessuno tiene conto delle difficoltà di carattere tecnico che, insieme al rifiuto dell'Ungheria, avranno certamente contribuito ad impedire alla Commissione dei generali di rinviare la votazione; e si dimentica che il nostro Ministro a Budapest, principe di Castagneto, dichiarò ieri l'altro al Ministro degli Esteri ungherese che il rinvio era vivamente desiderato anche dall'Italia, sempre qualora l'Ungheria non vi si opponesse.

Rallegrandosi della circostanza che il Presidente della Repubblica ancora non ha firmato il protocollo di Venezia, il Neues Wiener Tageblatt *scrive che il gesto del generale Ferrario rende nullo l'esito del plebiscito. La violentissima* Arbeiter Zeitung *accusa l'Italia di volersi cattivare le simpatie ungheresi. Il giornale non riesce a contenere l'ira contro il marchese Della Torretta cui rimprovera eccesso di simpatia per l'Ungheria e chiama in soccorso l'Internazionale.*

Lontana da simili escandescenze, la Neue Freie Presse *si preoccupa di ben altro; cioè dell'influenza politica che la questione di Oedenburg e la tattica della Piccola Intesa verso l'Austria possono esercitare in avvenire, se si verificherà l'avvicinamento delle piccole Potenze. Secondo il giornale, in queste condizioni, l'Austria non può continuare a rimanere sola.*

E' notevole che un eguale linguaggio adopera la stampa socialista czeca, occupandosi del Convegno delle due Repubbliche che ha inizio oggi al castello di Lana.

Il Neue Wiener Abdemblatt, *in una noticina di carattere apparentemente ufficioso, dice addirittura che, col plebiscito odierno, le sorti di Odenburg (Sopron) non saranno affatto decise. « Si aspetta con vivo interesse — prosegue il giornale — di conoscere le vedute di Praga e di Belgrado, dato anche che tanto la Cecoslovacchia quanto la Jugoslavia accolsero a suo tempo con evidente malumore l'intervento del Ministro Della Torretta, e considerano la questione della futura appartenenza statale di Odenburg anche di loro competenza ».*

Il Cancelliere Schoeber, che è partito ieri sera per la Cecoslovacchia con Heinisch, ha preso nel pomeriggio la parola al Consiglio nazionale per comunicare il richiamo dei commissari austriaci del plebiscito, e la decisione di non riconoscerne il risultato.

Poichè questo telegramma rivela che a Vienna c'è chi tenta di sottrarsi agl'impegni contratti a Venezia, è necessario ricordare e ricostruire i termini attuali in cui si trova la questione del Burgenland.

Concluso l'accordo di Venezia, auspice l'Italia, fra Austria ed Ungheria, il problema del Burgenland era diplomaticamente risolto. Non restava che mettere in esecuzione i termini del concordato. Perciò la questione passò senz'altro nelle mani e sotto la giurisdizione della Conferenza degli Ambasciatori a Parigi, il cui còmpito è appunto — come ognuno sa — quello di vigilare sull'esecuzione dei trattati.

Ora, una delle prime clausole dell'accordo di Venezia dice esplicitamente che « otto giorni dopo che, da parte della Commissione militare interalleata preposta alla tutela dell'ordine del Burgenland, sia stato dichiarato che il paese si trova in condizioni di perfetta tranquillità, dovrà aver luogo senz'altro il plebiscito ad Oedenburg (in ungherese: Sopron) e nel suo distretto. ».

Il giorno 6 dicembre i generali preposti alla sorveglianza della zona contestata hanno esplicitamente dichiarato all'unanimità che tutto il Burgenland era tranquillo e potevano aver luogo, con sicurezza di imparzialità, le operazioni di plebiscito; quindi il giorno 14 il plebiscito doveva avere esecuzione. Nulla di più giuridicamente chiaro e preciso.

Se non che, l'Austria ha accampato subito delle eccezioni. Ha detto che, secondo il suo parere, era passato troppo poco tempo dall'evacuazione delle truppe ungheresi dal territorio e dall'arrivo dei contingenti alleati; era dunque preferibile, nell'intento di assicurare una perfetta imparzialità nel responso alle urne, procrastinare la data della votazione di qualche giorno e fissarla, per esempio, al 18 dicembre.

Il marchese Della Torretta, per essere longanime verso gli austriaci, telegrafò il desiderio dell'Austria in questo senso tanto alla Conferenza degli Ambasciatori quanto a Budapest. Era evidente che il rinvio della data del plebiscito non poteva essere deciso senza che anche l'Ungheria lo consentisse; altrimenti si sarebbe violato in modo aperto quell'esplicita clausola del trattato di Venezia che abbiamo più sopra riportato. Quindi anche la Conferenza degli Ambasciatori, per essere compiacente verso la nuova richiesta austriaca, domandò al governo ungherese se acconsentiva al rinvio del plebiscito di Sopron di qualche giorno, per esempio fino al 18 corrente.

L'Ungheria non ha consentito al rinvio. Si è tenuta alla stretta applicazione del citato articolo dell'accordo di Venezia. L'Ungheria era nel suo pieno diritto, in base a cotesto patto, di rifiutare la proroga. E l'ha rifiutata. Quindi il plebiscito doveva avvenire senz'altro entro gli otto giorni previsti dalla dichiarazione dei generali; cioè, doveva avvenire ieri. Ed è avvenuto.

Ecco, a questo punto, che sono cominciate le proteste austriache e la strana pretesa di considerare nullo il risultato del plebiscito. Perchè? Non si comprende. Non ha forse il Cancelliere austriaco Schoeber accettato a Venezia il concordato? Perchè quest'improvvisa ira contro l'Italia e contro il Ministro italiano degli Affari Esteri? Si comprende ancor meno. La tesi viennese che l'Italia sia stata parziale verso l'Ungheria è fantastica, assurda. A questo proposito desideriamo rivelare un particolare poco noto, il quale dimostra come l'Italia, animata da un vero e sicero spirito di conciliazione fra due Stati contendenti, abbia cercato di andare al di là delle sue promesse nel contentare, quando le fosse possibile, i desideri dell'Austria.

Durante le conversazioni di Venezia, il Cancelliere Schoeber espresse il desiderio che un largo contingente di truppe alleate occupasse il Burgenland e ne garantisse l'ordine. Il marchese Della Torretta, che non poteva, naturalmente, impegnarsi *a priori* per la Francia e per l'Inghilterra, data anche la brevità del tempo che allora sembrava separare il Convegno dal Plebiscito (non era, infatti, avvenuta ancora la fuga di Carlo a complicare la faccenda) tenne, senza poter nulla assicurare in proposito, a che la buona volontà dell'Italia fosse evidente. E così l'accordo di Venezia contenne anche questa clausola: « che l'Italia avrebbe fatto *démarches* per cercare di ottenere contingenti militari inglesi e francesi per assicurare imparzialmente l'ordine nel Burgenland ».

Ora, l'Italia, non solo fece coteste « démarches » per cercare, ecc.; (il suo compito, secondo il patto, era finito con la semplice comunicazione di tale invito alle potenze alleate); ma ottenne che i contingenti francesi e inglesi si recassero immediatamente nel Burgenland insieme con le nostre truppe. Ciò fu fatto subito; ed oggi il paese è tranquillissimo, sotto la sorveglianza imparziale e disinteressata dei battaglioni italo-franco-inglesi. L'Italia ha lavorato, quindi, per contentare l'Austria, « al di là ed in più » delle disposizioni del trattato. Come dunque può l'Austria sostenere in buona fede la sua tesi odierna?

La presenza dei contingenti delle potenze non assicura forse la piena imparzialità dei risultati del plebiscito e ad abundantiam », cioè oltre quanto la lettera del trattato avesse previsto? Perchè dare tanta importanza a quattro giorni di proroga che non modificano, certo, la situazione? E che non si potevano « imporre » all'Ungheria, senza violare il trattato?

Queste domande noi rivolgiamo al buon senso dell'Austria, a cui non può sfuggire nè la loro logica nè la loro equità. Noi — che non abbiamo nessun interesse a che il territorio di Oedenburg (Sopron) vada all'Austria piuttosto che all'Ungheria, o viceversa, ma che ci siamo solo proposti di conciliare le loro reciproche aspirazioni sopra una base giusta per entrambe — dobbiamo però, ora che c'è di mezzo un trattato, esigere che esso sia rispettato. Anzi, non noi, veramente, dobbiamo esigerlo. L'applicazione neppure ci riguarda singolarmente. Riguarda Parigi. Perchè l'esecuzione di Venezia è, oggi, di spettanza della Conferenza degli Ambasciatori.

E la Conferenza degli Ambasciatori non potrà non decidere che il trattato divenga realtà, voglia o non voglia l'Austria considerare valido il validissimo e legittimo plebiscito.

I diritti di priorità sulle riparazioni

PARIGI, 15.

Una nota ufficiosa britannica, diramata ieri dalla *Reuter*, dice che il Governo britannico è sempre convinto che la convenzione del 13 agosto debba essere ratificata come si sa, dal Governo francese.

Conversazioni recenti ammettono infatti che il Belgio non è disposto ad abbandonare i diritti di priorità sulle riparazioni e che la Gran Bretagna non vuole rinunciare alla parte che le spetta come rimborso delle spese di occupazione. Si tratta, come si ricorderà, dell'accordo insieme concluso a Parigi dai ministri delle finanze alleati e firmati da Doumer « ad referendum », cioè salvo approvazione del suo Governo.

L'accordo del 13 agosto e l'Italia

La nota della *Reuter* risolleva nella stampa francese tutte le polemiche che dilagaro nò quattro mesi addietro; questa volta però le opposizioni all'accordo appaiono molto meno irriducibili di allora e vale a caratterizzarle ad esempio l'apprezzamento che il *Temps* fa sull'articolo 5, uno dei più fieramente avversati.

Come è noto, l'accordo del 13 agosto, mentre stabilisce da un lato che il primo miliardo pagato dalla Germania al 31 agosto venga ripartito tra l'Inghilterra e il Belgio, stipula altresì che i 132 miliardi da versarsi dalla Germania debbono servire anche a pagare i 12 miliardi di indennità dovuti da Stati divenuti insolvibili come l'Austria.

Contro questo riconoscimento dei diritti dell'Italia, la stampa francese ha sempre protestato, sostenendo che in tal caso la percentuale spettante alla Francia sull'indennità globale tedesca, sarebbe grandemente ridotta, riferendosi non più a 132 miliardi, ma a 120.

Il *Temps*, che dedicò tanti articoli a combattere quest'accordo, osserva che si può sostenere con grande apparenza di ragioni e di verità che l'accordo del 13 agosto arreca all'Italia vantaggi più che legittimi. Ora le opposizioni si concentrano più che altro sull'argomento che il problema delle riparazioni non può essere risolto a brani, discutendo ora la convenzione del 13 agosto e domani un'altra questione frammentaria, ma deve essere affrontato e risolto per sempre nel suo insieme.

La pubblicazione della *Reuter* non giunge nuova in Francia e la nota di ieri non fa che confermare due precedenti comunicazioni diplomatiche, una fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi il mese scorso e l'altra del *Foreign Office* all'ambasciata di Francia a Londra, non più tardi di 5 giorni fa. I commenti odierni mettono interamente fuori questione la priorità belga che dichiarano riconosciuta senz'altro.

Per una soluzione globale

Il *Temps*, sostenendo la tesi che il problema delle riparazioni va risolto nel suo insieme, rileva che questa linea di condotta è tanto più interessante in questo momento « in cui si sente parlare di progetti nuovi ed importanti ». Si tratta, forse, del famoso contro progetto che le indiscrezioni di questi giorni attribuiscono al Governo francese e che Briand voleva sostenere in opposizione al progetto finanziario di Lloyd George?

Ecco in ogni modo quanto ne scrive lo stesso giornale: « La Gran Bretagna abbandonerabbe il suo 22 per cento del debito tedesco ed accetterebbe in pagamento delle somme prestate alla Francia durante la guerra, una parte delle obbligazioni tedesche che appartengono alla Francia ».

Il giornale crede che tale progetto troverebbe pochissimi avversari in Francia se si tratta di cedere all'Inghilterra le obbligazioni della serie C, ma rileva che la necessità più urgente della Francia è quella di trovare subito denaro.

La Commissione delle riparazioni

PARIGI, 15.

La Commissione delle riparazioni che aveva stabilito in 745 milioni di marchi oro il valore delle navi cedute dalla Germania al 1.o maggio 1921, dopo la consegna e le riparazioni, ha ora deciso di portare a credito della Germania la somma di 10.244.646 marchi oro dedotte le spese per la cessione, la riparazione e la vendita, per le navi cedute dopo il 1.o maggio 1921.

La Commissione ha deciso inoltre di inviare a Berlino una Delegazione per esaminare le misure destinate a semplificare ed abbreviare la procedura generale della consegna in natura.

La Commissione ha infine deciso di riconoscere alla Ceko-Slovacchia il diritto alla restituzione, in virtù dei Trattati di Versailles, di San Germano e del Trianon, a partire dal 28 ottobre 1918, data del riconoscimento della Ceko-Slovacchia come Potenza alleata ed associata anteriormente alla data dell'armistizio.

Jaspar è arrivato a Parigi, e avrà un colloquio con Briand sulla questione delle riparazioni.

La prossima partenza di Briand

PARIGI, 15.

Briand partirà per Londra il 18 decembre ed avrà un colloquio con Lloyd George, lunedì 19.

In attesa di questo colloquio fra i due *leader*, la stampa francese e inglese continua a sbizzarrirsi, anticipando soluzioni definitive che è prudente accogliere sempre con ogni riserva. Nulla vi è ancora di deciso.

L'orizzonte sarà completamente rischiarato lunedì e solo in quel giorno sarà facile leggere negli scopi e nei programmi di ciascuno dei due uomini di Stato.

Da Montecitorio al Viminale

Situazione interna e situazione parlamentare.

La situazione interna è tornata ad essere tranquillante, dopo le energiche misure adottate dal Governo ne' luoghi ove si erano accesi i dolorosi conflitti, energiche misure che non lasciano alcun dubbio dei fermi propositi delle autorità di reprimere con la maggiore decisione qualunque nuova esplosione di violenza o tentativo di nuove violenze.

A Cremona il nuovo Prefetto comm. Guadagnini ha lasciato intendere come egli sia fermamente intenzionato a far rispettare da ognuno l'autorità della legge; ed i provvedimenti da lui con prontezza adottati sono valsi a ristabilire la calma in tutta la Provincia. Ed oggi i solenni funerali del povero Boldori si sono svolti senza essere turbati dal benchè minimo incidente.

Da qualche giornale si è parlato di una riunione tenuta ieri da alcuni Ministri a Palazzo Viminale e nella quale sarebbe stata presa la decisione di sciogliere le squadre di azione nel Cremonese e in qualche centro dell'Emilia. Le misure adottate per tutte le regioni nelle quali avvengano turbamenti nell'ordine pubblico, non sono state prese ieri, ma nel Consiglio dei Ministri tenutosi lunedì scorso, come abbiamo a suo tempo riferito.

Quanto allo scioglimento delle squadre d'azione, tale provvedimento può essere preso dalle autorità locali, qualora lo ritengano necessario. Infatti gli ordini dati dal Governo ai Prefetti, e specialmente al Prefetto di Bologna, comm. Mori, sono rigorosissimi, ed essi sono stati rinnovati in questi giorni. Al criterio discrezionale delle autorità locali spetta agire nel modo che esse riterranno più adatto per raggiungere lo scopo, che è quello di ristabilire ovunque l'imperio della legge.

La inesatta notizia pubblicata iersera dai giornali aveva messo un po' in apprensione i deputati fascisti e stamane il Direttorio del Gruppo si è riunito a Montecitorio — presenti gli on.li Calcsia, Acerbo, De Vecchi, Ciano e Giuriati — e decideva di chiedere ampie spiegazioni al Governo sullo scioglimento delle squadre d'azione nel Cremonese. Ma, stando il fatto nei limiti precisi da noi riferiti, i fascisti non potranno — per i primi, — non riconoscere la giustezza dei provvedimenti governativi.

E poichè siamo venuti a parlare di gruppi parlamentari, ripeteremo che la situazione parlamentare si conserva tal quale noi ieri la prospettavamo, cioè senza alcuna irrequietezza nel grande campo dei costituzionali. Non vale a turbare la situazione parlamentare la rinnovata violenza di opposizione che vanno ad assumere i partiti estremi, che troveranno di contro più che mai compatta tutta la enorme maggioranza dei partiti democratico, popolare, liberale, ecc.

Il gruppo popolare teneva iersera una lunga riunione sotto la presidenza dell'onorevole De Gasperi, e coll'intervento del segretario politico prof. Sturzo. Ma non si discuteva affatto della situazione parlamentare. Dopo una discussione preliminare sulla proposta di legge per gli ex internati durante la guerra, l'on. Cavazzoni ha riferito intorno al funzionamento delle Commissioni permanenti parlamentari. Si trattava poi del progetto di legge sul latifondo, ed in merito il gruppo deliberava di chiedere la discussione d'urgenza del progetto stesso. Inoltre il gruppo si è occupato dei progettati provvedimenti per la marina mercantile, delle proposte di riforma alla legge elettorale politica, e della politica interna. Infine — considerato che i gravi interessi finanziari delle nuove provincie, rimasti indifesi nelle convenzioni economiche dei trattati di pace, reclamano la solidale protezione di tutto il gruppo — l'assemblea ha deciso di nominare una Commissione apposita per gli interessi delle nuove provincie, della quale, oltre i deputati delle terre redente, faranno parte gli on. Bertone, Bertini, Di Fausto, Cappa P., Mattei-Gentili, Uberti.

Quanto alla riunione che ha tenuto, anche stanotte il gruppo socialista — e che è stata essenzialmente dedicata all'esame della situazione politica — si hanno queste notizie: Erano presenti oltre 60 deputati, e presiedeva l'on. Lollini.

La discussione si è aperta sul progetto di legge Turati relativo all'abbassamento a 25 anni del limite di età per i deputati. La discussione intorno a questo argomento, è stata vivace e vi hanno partecipato parlando contro l'approvazione di tale progetto, gli on. Dugoni, Vacirca e Cigna, a favore invece si sono mostrati gli onorevoli Mingrino, Vella, Modigliani e Ferri. L'on. Musatti poi si è dichiarato favorevole al progetto, ma contrario alla sua retroattività. Il segretario del Partito, Fioritto, si è astenuto dalla discussione, lasciando libero il gruppo sulla decisione. La votazione poi ha dato 40 deputati favorevoli completamente al progetto Turati e 20 contrari.

Si è poi passati a parlare sulla discussione sull'esercizio provvisorio e particolarmente all'ostruzionismo già deliberato. L'on. Zirardini ha esposto la necessità di opposizione « decisa » contro il Ministero, senza alcuna preoccupazione di eventuali successioni. L'on. Flor si è manifestato favorevole a combattere il Gabinetto con la maniera già deliberata, ossia l'ostruzionismo in sede di esercizio provvisorio.

L'on. Matteotti ha sostenuto invece che nella azione contro il Gabinetto si adotti un metodo tale da portare ad una crisi per provocare la formazione di un nuovo Gabinetto con garanzie di serietà e di fermezza.

Anche l'on. Musatti, ricordando che il Congresso di Milano ammette l'astensione dinanzi ad un Gabinetto serio e deciso, ha ritenuto necessaria una crisi. L'on. Modigliani pure ha dichiarato che ritiene necessaria la crisi; si è mostrato però favorevole a preliminari accordi con i partiti affini; infine si è dichiarato contrario all'ostruzionismo. Contrario all'ostruzionismo si è manifestato anche l'on. Piemonte. Il segretario del partito Fioritto ha combattuta la tesi Modigliani per l'accordo preliminare con i gruppi affini e si è espresso a favore della prosecuzione della campagna contro il Gabinetto. L'on. Treves ha riportato la discussione ad una più serena valutazione della situazione odierna, dichiarandosi favorevole all'opposizione. E' stato poi votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Matteotti: « Il gruppo delibera di intensificare l'opposizione al Governo dell'onorevole Bonomi che tollera l'oppressione dei socialisti incaricando il direttorio di dirigere la battaglia ».

Oggi si è riunito il Direttorio del Gruppo per gli accordi sul modo di condurre la battaglia durante la discussione sull'esercizio provvisorio.

Ma — ripetiamo — le irrequietezze degli uomini d'estrema non trovano alcuna rispondenza negli altri gruppi. Oggi è riunito — è vero — a Montecitorio il forte Gruppo di Democrazia; ma esso si è occupato di questioni puramente interne.

Alla riunione — durata sino alle 17 e presieduta dall'on. Cocco-Ortu — hanno preso parte circa ottanta deputati. Si è discusso della questione dell'organizzazione del partito nel Paese; e si è demandato ai presidenti on. Cocco-Ortu e De Vito l'incarico di nominare una apposita Commissione. Si è deciso poi di indirizzare al Paese un manifesto in cui siano i punti programmatici del partito di Democrazia.

Si è quindi discusso ampiamente sulla questione del Mezzogiorno, dando incarico all'on. De Vito di concretare e coordinare le proposte fatte dai varii oratori nel corso della discussione. Alla quale hanno partecipato gli on. De Vito, Giuseppe Beneduce, Peano, Pezzullo, Ciappi, Visco, Miliani, Olivetti, Bianchi V. ecc. sostenendo tutti — fra le varie proposte — la necessità che i fondi delle leggi per i lavori pubblici siano stabilite per il Mezzogiorno con tassative disposizioni, in modo che non vengano stornati per altri scopi, e che si organizzi meglio la funzione dello Stato.

Alla Giunta delle elezioni

La discussione della infernale elezione di Catania ha richiamato questa mattina alla seduta pubblica della Giunta delle elezioni molta gente. Si è costituito — per le varie parti interessate — un vero stuolo di avvocati.

Ha parlato per primo l'avv. Pittaluga, tracciando un quadro generale di questa elezione. Ha preso poi la parola l'avv. Mittiga per l'on. Stancanelli, candidato nella lista popolare. L'avv. Vece ha parlato per l'on. Giaracà; l'avv. Cassinelli per il socialista on. Vacirca che aveva presentato ricorso contro le liste avversarie per brogli e corruzioni; e l'avv. Levi per l'on. Gentile.

La discussione pubblica continuerà nel pomeriggio.

Nel pomeriggio di ieri la Giunta in comitato segreto ha deliberato di sospendere ogni decisione per l'on. Di Salvo (Palermo); ed ha convalidato per il collegio di Bari l'on. Maury ed ha contestato gli on. Caradonna (per minore età) e Cotugno (per nuovo computo di voti).

Nei giorni scorsi la Giunta aveva — su ricorso Molè — contestata per brogli e corruzione l'elezione dell'on. Di Francia (Catanzaro).

La discussione è continuata nel pomeriggio e hanno parlato numerosi altri avvocati.

Il limite di età per l'eleggibilità a deputato.

Oggi alle ore 14.30 si è riunita la Commissione affari interni. La Commissione ha approvate alcune relazioni tra le quali quella dell'on. De Gasperi per l'erezione di un monumento a Battisti a Trento ed a Sauro a Capodistria. Ha poi nominato l'onorevole Riccio relatore sulla proposta di legge De Filippis Delfico per la costituzione in comune autonomo della frazione di Monte Silvano Marino; l'on. Conti sulla proposta Conti e Ungaro per la riduzione a 25 anni del limite di età dell'eleggibilità a deputato; l'on. Casertano sul bilancio del Ministero dell'interno 1922-23 ed infine l'on. Firgiuele sul disegno di legge per la spesa per la costruzione del nuovo riformatorio in Catanzaro delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta. Sul disegno di legge Conti ed Ungaro la Commissione ha votato ad unanimità la riduzione sul limite di età per la eleggibilità a deputato, contrario l'on. De Gasperi ed astenuti gli on. Ferri e Paolucci.

L'on. Spada radiato dal gruppo agrario.

Si è riunito oggi a Montecitorio il Gruppo parlamentare agrario. I convenuti si sono in principio occupati della questione del nuovo partito agrario ed hanno presi accordi per il convegno fra i rappresentanti regionali che avrà luogo a Roma il 21 corrente e che è preparatorio al Congresso nazionale che sarà pure tenuto in Roma.

Per quanto riguarda il « caso Spada » il Gruppo ha deciso di radiare dalle sue file ed anche dal nuovo partito il Sottosegretario all'agricoltura. Riguardo poi alla minaccia di ostruzionismo socialista, il Gruppo agrario pure riconfermando la propria opposizione al Ministero Bonomi, ha deciso di opporsi a qualsiasi tentativo di ostruzionismo che fosse tentato dai socialisti.

I rapporti con la Russia alla Commissione per gli Esteri.

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione per gli Affari Esteri sotto la presidenza dell'on. Torre e con l'intervento del Ministro degli Esteri sen. Della Torretta e del Presidente del Consiglio on. Bonomi. La lunga seduta iniziata alle ore 15 continua mentre andiamo in macchina. Da indiscrezioni avute a buona fonte, possiamo assicurare che la discussione ha riguardato il problema dei rapporti con la Russia. Hanno lungamente parlato oltre a vari commissari, anche i due rappresentanti del Governo e si può ritenere per certo che i socialisti abbandoneranno ormai l'idea di presentare alla Camera — richiedendone e ottenendone l'avallo della Commissione per gli esteri — la mozione Modigliani, che sostiene la necessità di una sollecita ripresa dei rapporti economici e diplomatici con la Russia prescindendo da qualunque iniziativa che — sulla questione — possano avere gli Stati alleati e associati dell'Italia durante la guerra. Qualora poi i socialisti insistessero nell'idea di presentare questa mozione all'Assemblea può ritenersi per certo che la Commissione per gli Affari Esteri non si sentirà di appoggiarla alla Camera.

Colloquio Bonomi e Bonin Longare.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto stamane — a Palazzo Viminale — l'ambasciatore d'Italia a Parigi sen. Bonin Longare, col quale ha avuto una lunga conferenza sulla situazione estera, sopratutto in relazione ai prossimi convegni internazionali, e della importante questione degli italiani residenti in Tunisia.

L'evacuazione jugoslava dall'Albania

L'*Ufficio Stampa Albanese*, comunica:

Le truppe jugoslave hanno cominciato l'evacuazione di Tarabosh, Kastrati, Dibra Inferiore e degli altri paesi assegnati allo Stato albanese.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta del 15 dicembre 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. PASCALE

Sul processo verbale, l'on. GRAY fascista, chiede di parlare in merito ai fatti di Borgolavezzaro che formarono oggetto della interrogazione svolta ieri dall'on. Ramella. Il Presidente on. DE NICOLA, prega l'on. Gray, se crede, di associarsi ad una interpellanza che sullo stesso argomento ha presentato l'on. Mazzucco. L'on. GRAY assente.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

[illegible] in Tunisia

L'on. NASI ha interrogato il Ministro degli affari esteri per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere in ordine ai recentissimi decreti con cui i nati in Tunisia diverrebbero rispettivamente [illegible] francesi.

All'on. Nasi, risponde il Sottosegretario agli esteri on. VALVASSORI PERONI esponendo che l'otto novembre scorso, furono pubblicati dal giornale ufficiale della reggenza di Tunisi due decreti concernenti la nazionalità dei nati in Tunisia da genitori stranieri; e che la «Depeche Tunisienne» del 16 novembre, organo ufficioso della residenza generale di Francia a Tunisi riportando i testi dei due decreti, chiarì che essi tendono a regolare la posizione dei maltesi che nati in Tunisia, da genitori che vi sono nati essi stessi, non hanno più rispetto alle leggi inglesi la qualità di pertinenti britannici.

Lo stesso organo ufficioso, aggiunse che i predetti decreti non riguardano affatto gli italiani di Tunisia garantiti dalle convenzioni franco italiane del 1896.

Poichè tali decreti hanno destato un vivo allarme nel nostro paese, il Ministero, a mezzo del nostro ambasciatore di Parigi, chiese subito al Governo francese espliciti affidamenti sulla non applicabilità dei decreti agli italiani; e il Governo francese, ha dichiarato ufficialmente che i Decreti sono stati fatti unicamente per i maltesi.

L'on. VALVASSORI PERONI assicura che il Governo nulla trascurerà perchè la condizione giuridica dei nostri connazionali in Tunisia non sia in alcun modo alterata; e nutre fiducia che agli affidamenti del Governo francese seguiranno impegni tali da costituire in ogni circostanza una precisa e legale guarentigia per i nostri connazionali in Tunisia.

L'on. NASI si augura che le dichiarazioni del Governo possano calmare la viva agitazione sorta nella Colonia italiana di Tunisi per quei Decreti che non potevano non ferire il sentimento di nazionalità della nostra Colonia tunisina. Rileva che la convenzione del 1896 fu denunziata e si rinnova soltanto di tre mesi in tre mesi; e poichè il comunicato del Ministero degli esteri francese tende ad affermare che si tratta di errore di interpretazione in quanto i decreti si applicherebbero soltanto ai maltesi, esprime il dubbio che tali dichiarazioni, siano sufficienti poichè i governi mutano e con essi anche le direttive della politica.

I supplenti scolastici nelle scuole medie

Segue una interrogazione dell'on. Pellizzari al Ministro della P. I. per sapere se sia a conoscenza del disordine didattico e morale che i procedimenti attuati quest'anno per la scelta e la nomina dei supplenti, hanno cagionato nelle scuole medie le quali, a metà novembre, non sono ancora in condizioni di funzionamento normale.

Risponde il Sottosegretario alla P. I. on. ANILE spiegando che, col sistema, attuato quest'anno per la prima volta, di deferire cioè alle Autorità scolastiche locali la scelta dei supplenti nelle scuole medie è stato suggerito dalla necessità di provvedere a tale scelta senza i gravi ritardi che furono lamentati per il passato e con maggiori garanzie tanto per la scuola [illegible] per gli aspiranti agli uffici di supplente. La prova fatta, ha dimostrato che i due scopi sono stati pienamente conseguiti e che il nuovo sistema lungi dall'aver arrecato disordine didattico e morale nelle scuole, ha — se non eliminato [illegible] di tutto quello che prima si verificava per le inevitabili cause inerenti nel sistema precedente. Infatti quest'anno le nomine erano già quasi avvenute a metà novembre e nessuna lagnanza è pervenuta al Ministero, nè alcuna richiesta di personale è stata avanzata; inoltre il lavoro ha proceduto con la piena osservanza delle norme vigenti e il numero dei ricorsi è stato incomparabilmente minore di quello degli anni precedenti.

L'on. Anile conclude dicendo che gli inconvenienti lamentati più che all'uno o all'altro dei sistemi di conferimento delle supplenze, debbono attribuirsi alla esistenza del *male della supplenza*, per cui il Ministero cercherà di ridurre alle minime proporzioni il male stesso, indicendo subito i concorsi a tutte le Cattedre vacanti nelle scuole medie.

PELLIZZARI non è sodisfatto e fa alcune osservazioni.

L'on. ANILE replica brevemente.

L'on. LOMBARDI risponde all'on. Corgini che l'Amministrazione ferroviaria ha innovato le disposizioni già altra volta impartite perchè venga meglio curata la pulizia delle vetture ferroviarie. Si sta inoltre provvedendo alla sostituzione delle vetture vecchie.

L'on. CORGINI descrive lo stato deplorevole in cui sono tenute le vetture ferroviarie e deplora che non si provveda con sufficente energia.

DE NICOLA. Anche l'on. Beltrami ha presentato tempo fa una interrogazione sullo stesso argomento.

Esaurite le interrogazioni si passa ad alcune

Proposte di legge

La prima è dell'on. MATTOLI per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro. Un'altra analoga è stata presentata dall'on. CINGOLANI.

Contro la presa in considerazione delle due proposte, parla l'on. TONELLO il quale dice che per ragioni amministrative, i piccoli comuni dovrebbero restare uniti ai grandi e non già dividersi, perchè restando uniti, l'Amministrazione può più facilmente esplicarsi. E' contrario poi alla presa in considerazione, perchè di solito si tratta di pressioni elettorali.

Messa ai voti la presa in considerazione delle proposte degli on. Mattoli e Cingolani è approvata. Si approva anche la presa in considerazione di una proposta di legge degli on. Rocco e Federzoni per la concessione, di una lotteria per l'ospedale di San Vito Romano; di un'altra dell'on. Mastino per la fornitura di acqua potabile ai comuni della Sardegna.

L'on. COSATTINI svolge una sua proposta di legge per il risarcimento dei danni sofferti da cittadini internati durante la guerra. Parla contro l'on. ROCCO.

Parla invece a favore della proposta Cosattini l'on. FLOR socialista.

L'on. CINGOLANI, popolare, associandosi a sua volta alla proposta di legge dell'on. Cosattini, parla in favore dei sacerdoti irredenti che furono durante la guerra internati!

A questo punto nasce un vivace battibecco fra i deputati fascisti da un parte e popolari e i socialisti dall'altra. Volano le solite ingiurie e il Presidente si affatica per ristabilire il silenzio.

Finalmente, messa in votazione la presa in considerazione della proposta dell'on. Cosattini la Camera accorda il suo consenso.

TORRE Edoardo fascista. E così si assassina la vittoria! (Nuovo scambio di invettive tra i fascisti, i popolari e i socialisti).

Senza discussione, la Camera acconsente alla presa in considerazione di una proposta di legge dell'o. ALDISIO per provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo.

Votazioni a scrutinio segreto

Esaurite le proposte di legge si inizia la votazione a scrutinio segreto dei numerosi disegni di legge approvati nelle precedenti sedute.

Disegni di legge

Mentre continua, con molta lentezza, la votazione a scrutinio segreto, alle 17, si riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Senza discussione, si approvano i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del D. L. 3 luglio 1919 per la istituzione di un ente autonomo per la costruzione dell'esercizio delle opere del porto di Riposto;

conversione in legge del Decreto 25 maggio 1919 relativo ai provvedimenti a favore delle piccole industrie.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per la protezione dei vini tipici.

L'on. MATTEOTTI fa frequenti osservazioni sui vari articoli.

A lui risponde il ministro di Agricoltura on. MAURI.

Dopo di che, il disegno di legge è approvato.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Ambrogi.

Vi è poi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ambrogi, commessa, per i reati di omicidio e di mancato omicidio.

Il fatto risale al 23 gennaio 1921. In quel giorno a Cecina in un conflitto tra fascisti e socialisti rimaneva gravemente ferito il capitano marittimo Leoni Dino il quale morì, per le ferite riportate, poco dopo. Furono arrestati vari socialisti tra cui il sindaco di Cecina avv. Ersilio Ambrogi. Questi, nelle ultime elezioni venne eletto deputato e la Corte Suprema con sentenza del 24 giugno 1921 annullava l'ordinanza della Corte di appello di Lucca, e l'Ambrogi veniva scarcerato.

Il Procuratore generale della Corte di Appello di Lucca con istanza del 25 novembre 1921 ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ambrogi estendendola ad ottenere altresì l'arresto di lui.

La Commissione e per essa il relatore on. Valentini, favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere, per quanto invece riguarda la seconda richiesta del Procuratore generale, e cioè la restituzione dell'on. Ambrogi allo stato di arresto, fa considerare «che non in omaggio alla decisione della Corte Suprema (poichè illimitato è il diritto di Sindacato della Camera a tutela delle guarentigie stabilite dai suoi membri) ma per quelle stesse circostanze di fatto che sono pacificamente ammesse negli atti di richiesta dell'autorità giudiziaria, è da negare non solo la flagranza vera e propria, ma anche quella assimilata o quasi flagranza, da poichè lo Ambrogi fu arrestato nel dì seguente al fatto, dopo le indagini preliminari dell'Ufficio di P. S. e non risulta in alcuna guisa che egli fosse inseguito dal pubblico clamore e dall'offeso e dagli agenti di forza pubblica.

Cosicchè se l'arresto preventivo era giustificato dal titolo della imputazione, quando venne eseguito e quando l'Ambrogi non godeva di alcuna guarentigia parlamentare, allorchè invece divenne deputato, è a ricercare se quell'arresto possa venire mantenuto a norma dell'art. 45 dello Statuto, che lo permette solo in caso di flagranza e — secondo una ragionevole interpretazione — anche in caso di quasi flagranza. Codesto estremo non concorre nel caso in esame come la Commissione ritiene unanime a base degli atti sottoposti al suo esame e qui non può accordare il ritorno dell'on. Ambrogi allo stato di cattura».

La Camera approva la concessione dell'autorizzazione a procedere, ma nega quella dell'arresto.

* * *

Si approvano poi a grande velocità, senza discussione, i seguenti altri disegni di legge:

conversione in legge del decreto in data 10 agosto 1919, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi;

conversione in legge del Decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, relativo alla indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario;

conversione in legge del Decreto in data 8 gennaio 1920, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante aereo della Regia marina;

conversione in legge del Decreto in data 29 aprile 1915, che sospende i limiti di età pei farmacisti militari della R. marina;

conversione in legge del Decreto in data 13 maggio 1915, relativo alla esenzione dei funzionari delle Capitanerie di porto dall'obbligo del servizio militare;

autorizzazione ai Comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro o trasporto delle immondezze domestiche;

costruzione di nuove carrozze postali.

Esauriti i disegni di legge si riprende la discussione su

L'esercizio provvisorio

Primo oratore è

L'on. Riccio

L'on RICCIO si dichiara favorevole alla politica finanziaria del governo, per ragioni intrinseche e di opportunità.

Occorre che il periodo degli esercizi provvisori cessi: occorre che si cominci e voler sul serio la discussione dei bilanci.

L'on. Riccio ricorda che da oltre sette anni non si discutono più bilanci e parla del grave danno che deriva da ciò, sia dal lato della spesa, che da quello della correttezza amministrativa. Il Parlamento ha abbandonato la sua più importante funzione.

L'oratore consiglia che al 1. marzo 1922 cominci senz'altro la discussione del bilancio per l'esercizio 1922-23, essendo impossibile e non giovevole discutere insieme nel prossimo semestre i bilanci di due esercizi.

L'oratore critica l'abuso dei decreti-legge, che si continuano ad emanare, malgrado che da tre anni sia finita la guerra. La amministrazione si è così abituata ad agire senza freni e senza controllo, e non saprebbe a meno del comodo sistema dei decreti-legge. Il Ministero Bonomi non va immune da censure su questo punto. Un esempio se ne ha nel decreto-legge 23 novembre 1921 comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* di tre o quattro giorni fa, con cui si prorogano i termini per gli esoneri e i collocamenti a riposo, voluti dalla legge 13 agosto 1921. Altro che economie e semplificazione dei servizi! Se era necessaria una proroga, perchè non presentare alla Camera il relativo progetto di legge? A Camera aperta è molto più censurabile il sistema dei decreti-legge specialmente in materia di applicazione della legge recentissima sulla riforma della burocrazia.

A proposito di questa legge deplora che il Governo sia venuto meno all'obbligo che gli deriva dalla legge, di presentare alla Camera le relazioni della Commissione Parlamentare sulle varie riforme, ed invita il Governo ad uniformarsi al disposto di legge.

Parlando della questione finanziaria l'oratore rileva la diversità fra le previsioni dell'on. Meda nella esposizione del dicembre 1920 e quelle dell'on. De Nava, diversità che sono più sensibili per l'esercizio in corso, per il quale si passa da un disavanzo preveduto dall'on. Meda in 10 miliardi 370 milioni ad un disavanzo, preveduto dall'on. De Nava in cinque miliardi. La differenza però è ampiamente spiegata dai provvedimenti finanziari presi, di che va data lode al Ministero Giolitti.

L'on. Riccio crede alquanto ottimista la previsione di soli tre miliardi di disavanzo nell'esercizio 1922-23. La Commissione delle Finanze e Tesoro promette a questo proposito la presentazione, di molti dati che saranno il risultato di una serie di indagini che sta facendo la Commissione presso le varie amministrazioni dello Stato sulle spese e sulla condizione della finanza. L'on. Riccio dubita che queste indagini sui singoli bilanci siano in conformità del regolamento della Camera.

L'oratore poi fornisce alcuni esempi che fanno ritenere troppo rosea la previsione per l'esercizio 1922-23. Si ferma sulla questione ferroviaria e non sa spiegare come quell'amministrazione porti sempre il bilancio in pareggio, mentre sensibile è il disavanzo. Il Ministro calcola per l'esercizio in corso un disavanzo di 200 milioni sulla gestione ferroviaria, e spera che possa ridursi a 150 ma le cifre appariscono inferiori al vero quando si consideri che nei soli due mesi di luglio e di agosto di quest'anno vi è un disavanzo di oltre 100 milioni. Il ministro non fissa cifra per il venturo esercizio, ma crede che disavanzo vi sarà. Frattanto l'Amministrazione autonoma porta il bilancio in pareggio..

Così per gli impiegati. Il Ministro non segna cifra per la spesa dei nuovi assegni fissati con la legge 13 agosto 1913, ma sa che la spesa non è compensata dall'economia proveniente dagli esoneri e dalle semplificazioni. Ora poi occorre tener conto che queste eventuali economie sono rinviate.

Lo stesso può dirsi per parecchie altre spese che l'on. Riccio enumera traendole dalla esposizione finanziaria. La via verso il pareggio apparisce sempre più lunga ed aspra, ma l'oratore ha fede che le difficoltà saranno vinte dal popolo italiano, come dopo il 1860 la generazione passata seppe vincere difficoltà molto maggiori, in che consiste uno dei vanti del partito al quale l'oratore appartiene. Queste difficoltà apparivano allora insuperabili, come appariscono le attuali, ma si ebbe la virtù di vincerle. L'esempio della passata generazione rende sicuro il nostro avvenire. (Applausi a destra).

AL SENATO

Seduta del 15 Dicembre 1921

Il presidente on. *Tommaso Tittoni* dichiara aperta la seduta alle 15,10, e il segretario on. BISCARETTI legge il verbale di ieri, approvato senz'altro, mentre l'aula si popola discretamente e a rappresentare il Governo prendono posto al consueto banco i ministri Bergamasco, Ranieri, Corbino, Micheli, De Nava, Gasparotto, Rodinò e il sottosegretario di Stato per l'Interno on. Teso.

Nuovi Commissari

Il PRESIDENTE, in base all'esito della votazione a schede segrete ieri avvenuta, proclama eletti a membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle terre liberate il senatore DEL GIUDICE, ed a consigliere di amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma il senatore SANTUCCI.

I ringraziamenti del Sindaco di Trento.

Il senatore ZIPPEL, Sindaco di Trento, con commossa parola ringrazia vivamente il Senato del voto unanime con il quale, nella votazione a scrutinio segreto, ieri ha approvato il disegno di legge che cede gratuitamente al Comune di Trento lo storico colle denominato «Doss di Trento». Ed esprime anche i ringraziamenti della famiglia di Cesare Battisti e delle famiglie degli ultimi martiri tridentini impiccati dall'Austria, nei giorni che precedettero il suo sfacelo, per l'approvazione, pure ieri accordata a scrutinio segreto, del disegno di legge che accorda loro una pensione speciale. (Approvazione).

Dipendenza e funzionamento dei carabinieri

Il PRESIDENTE dà poi la parola al senatore generale GIARDINO per lo svolgimento — ieri rinviato — della sua interpellanza diretta al Ministro dell'interno, per sapere, in confronto di notizie pubblicate e non abbastanza perentoriamente smentite, se sia nei propositi del Governo di mantenere inalterate quelle caratteristiche di dipendenza, e perciò di funzionamento, in grazia delle quali l'Arma dei Reali carabinieri, al riparo dalle variabilità degli influssi politici, impersona, ad un tempo, la stabile tutela delle leggi dello Stato e la sicura salvaguardia delle pubbliche libertà».

L'on. GIARDINO dice che la sua interpellanza è mossa dal fatto che il movimento degli ufficiali dei Reali carabinieri dall'uno all'altro Comando è stato avocato al Ministero dell'interno anzichè lasciato al Ministero della Guerra come la legge prescrive. Afferma essere questa innovazione pericolosa per la disciplina dell'Arma, e funesta per le conseguenze, perchè riveste il carattere di arbitrio disciplinare, in quanto parrebbe l'Arma a disposizione dell'influenza di questo o quel partito o di questa o quella personalità politica. Come ad ogni movimento o lotta di partiti corrisponde una destituzione di Prefetto o di Commissario di P. S., così avverrebbe dell'Arma dei Reali carabinieri che si troverebbero esposti all'arbitrio ed all'influenza dei partiti, con quale e quanta menomazione alla disciplina è facile capire.

L'oratore esamina il regolamento dell'Arma in rapporto ai trasferimenti degli ufficiali e dei militi, ed afferma che esso è chiarissimo ed organico, contemplante tutti i casi d'incompatibilità di permanenza di un milite in una località, non ultimo il trasferimento per opportunità politica e per evitare inconvenienti al servizio. Enorme danno deriverebbe ai trasferimenti se essi fossero fatti dal Ministero dell'interno, inquantochè essi risentirebbero degli influssi politici del momento e tuttociò ridonderebbe a danno del servizio e della disciplina dell'Arma. Afferma che sarebbe violato l'ordinamento dell'Arma se si mantenesse l'ingerenza del Ministero dell'interno nei trasferimenti del personale, e questa violazione dovrebbe essere sanzionata dal Parlamento perchè contraria alla legge sull'ordinamento organico dell'Arma, generando così un confusionismo pernicioso a tutto danno della serietà e della disciplina dell'Arma dei Reali carabinieri.

Termina augurando che i provvedimenti disciplinari ed i trasferimenti dei militi debbano essere lasciati senz'altro all'Autorità militare (applausi).

Il Sottosegretario all'Interno on. TESO assicura, come ha già avuta occasione di farlo nell'altro ramo del Parlamento, che tutte le notizie pubblicate su modificazioni dell'attuale ordinamento dell'Arma dei Reali Carabinieri sono completamente senza base. Il Ministro dell'Interno non ha mai pensato di porre alla sua diretta dipendenza l'Arma gloriosa dei carabinieri, che ha tradizioni così luminose di abnegazione, di coscienza del dovere e di disciplina. Del pari assicura nel modo più esplicito che mai si è pensato a cambiare in modo alcuno le vigenti disposizioni per i trasferimenti di ufficiali o di militi dell'Arma. (Approvazione).

L'on. GIARDINO si dichiara soddisfatto.

INTERROGAZIONI

Molti senatori si interessano del dolce cantore di Laura, incoronato in Campidoglio, quando, almeno, sul sacro colle non c'erano Bochicchio e il centeune Lazzari. Sono gli on. Pellerano, Sanarelli, Fabrizio Colonna, Lamberti, Pianigiani, Supino, Vitelli, Cocchia, Pagliano, Garofalo, Di Terranova, Bonazzi, Rattone, Gioppi, Sandrelli, Triangi, Luigi Torrigiani e Mariotti, i quali domandano al Ministro della Pubblica Istruzione se sia stata ultimata la edizione critica degli scritti Petrarcheschi stabilita con apposita legge del 27 giugno 1904, che assegnava per la medesima un contributo di lire 8000 annue fino alla concorrenza di lire 40 mila. E a qual punto si trovino i lavori per l'erezione di un monumento al Petrarca in Arezzo per il quale lo Stato con la stessa legge stanziava lire 60 mila da pagarsi all'autore del monumento, prescelto per concorso, dopo la inaugurazione.

E qualora per difficoltà giustificata insorta, sia stata sospesa la pubblicazione degli scritti e la prosecuzione dei lavori attinenti al monumento, gli interroganti pregano l'on. Ministro a far loro conoscere gli intendimenti del Governo perchè le due opere costituenti le onoranze che l'Italia con grande ritardo decretava ad uno dei suoi più grandi concittadini abbiano il loro compimento».

A tutte queste domande risponde il Ministro stesso, on. CORBINO.. pregando gli interroganti di voler rinviare l'interrogazione, perchè spera presto di poter dare notizie precise.

L'on. LAMBERTI consente, e si passa all'ordine del giorno.

La proroga alle Commissioni d'inchiesta

Il Senato in seguito riprende la discussione ieri interrotta sul disegno di legge che proroga i poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta per le spese di guerra e per le terre liberate, allargando i poteri stessi.

Il sen. MELODIA, con molto calore, spesso approvato e spesso interrotto, perchè il Senato si appassiona alla elevata discussione, difende le conclusioni a cui è giunta la maggioranza dell'Ufficio Centrale, e sostiene la opportunità di approvare il disegno di legge, che si dimostra giustificato e per la speciale costituzione delle Commissioni di inchiesta, e per lo speciale e vasto mandato che il Parlamento ha loro affidato. (Applausi).

L'on. MELODIA parla per sua volontà e per mandato ricevuto dai suoi colleghi che fanno parte della Commissione d'inchiesta. Ad essi pare che se il Senato, nella sua sapienza, credesse di rigettare la legge, la responsabilità in cui incorrerebbe sarebbe assai grave.

Il senatore Mortara ha affermato che la Commissione ha ecceduto dai limiti assegnatile perchè doveva contenere i suoi lavori entro il periodo di un anno. All'oratore questa osservazione sembra ingiusta, perchè la Commissione doveva ritenere questione di secondaria importanza far durare i suoi lavori più o meno tempo: ma era assolutamente tenuta ad assolvere pienamente il compito affidatole.

Il sen. Mortara ha poi accusato la Commissione di aver esorbitato dai confini impostile, arrogandosi una specie di facoltà consultiva ed entrando nel merito di contratti ancora in corso.

Se questa è stata una colpa, l'oratore e i suoi amici sono felici di averla commessa, poichè, grazie ad essa, cospicui vantaggi messi in luce dalla relazione dell'on. Bonardi, ne sono derivati allo Stato.

Il sen. Mortara ha parlato contro le giurisdizioni speciali, sostenuto dal consenso di molti senatori. Eppure in una legge che riguardava la regione pugliese veniva istituita in ciascun mandamento ove fosse mancato il raccolto una Commissione arbitrale costituita dal Pretore e di due membri scelti dallo stesso Pretore, le decisioni della quale non erano soggette ad appello se non nel caso di incompetenza o di eccesso di potere.

Ben diverso è il Collegio arbitrale proposto dalla legge ora in discussione, che viene scelto tra le persone che coprono in Italia le cariche più elevate. (Applausi).

Il relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale on. BERIO difende e illustra i criteri che hanno indotto a proporre la approvazione del disegno di legge.

L'Ufficio ha considerato che, per quanto eccezionali siano i poteri attribuiti alle due Commissioni, e convenga restringere il più possibile il periodo di tempo, entro il quale le due Commissioni sono autorizzate a fare uso di tali poteri, che importano deroga sostanziale alle norme del diritto comune, non si può tuttavia disconoscere che la mole del lavoro assegnato alle due Commissioni, e il tempo necessariamente indispensabile per le indagini e per gli accertamenti, siano tali da giustificare la nuova proroga che viene proposta.

Occupandosi delle aspre critiche mosse dal senatore Mortara alle disposizioni aggiuntive, e specialmente a quelle relative alla creazione del Collegio arbitrale, avverte che l'Ufficio centrale credette opportuno di sentire tanto il presidente del Consiglio, quanto il ministro Guardasigilli per gli opportuni chiarimenti.

Dopo ampio dibattito, l'Ufficio centrale, udite le dichiarazioni dei ministri, e tenuto conto sopra tutto del fatto che le nuove disposizioni aggiuntive sono state giudicate necessarie dalle stesse Commissioni, le quali non credono di trovare nelle leggi attuali poteri sufficienti per il pieno e completo adempimento del mandato, vi propone, a maggioranza, l'approvazione integrale del disegno di legge, pur insistendo nel voto già fatto che le Commissioni d'inchiesta esauriscano rapidamente il proprio compito per far cessare quello stato di disagio e di turbamento, che deriva necessariamente dal permanere di leggi di diritto eccezionale.

L'on. BERIO afferma che, in conclusione, più che della istituzione d'una giurisdizione speciale, che si sostituisca al competente magistrato ordinario, si tratta di completare le Commissioni di inchiesta, creando un organo giurisdizionale che offra ogni possibile garanzia di competenza e di imparzialità, e che sia organo integratore delle Commissioni stesse.

Queste le ragioni sostanziali che hanno indotto la maggioranza dell'Ufficio centrale a manifestare avviso favorevole alla istituzione del Collegio arbitrale. (Approvazioni).

Per la cronaca diremo che, siccome il relatore gestisce abbondantemente, ma ha voce stentorea, e d'altra parte molti senatori chiacchierano e conversano e commentano, parecchie volte si grida: Forte! Forte!

L'on. CEFALO a un certo punto avverte:

— Alzi meno le braccia e di' più la voce (Ilarità).

PRESIDENTE. Mettiamo un po' di buona volontà tutti: il senatore Berio cerchi di parlare più forte e gli on. senatori... procurino di non parlare affatto (nuova ilarità).

Per la minoranza dell'Ufficio centrale prende la parola il senatore MANGO, che polemizza col collega Berio, e si indugia ad esaminare particolarmente la istituzione del Collegio arbitrale. Nulla giustifica, secondo l'oratore, la deroga alla giurisdizione ordinaria. Purtroppo le giurisdizioni speciali si sono moltiplicate in questi ultimi tempi; e se talvolta essi parvero o furono giustificate per le necessità della guerra, stante l'opportunità di un giudice speciale per la natura della controversia e per il bisogno di una rapida decisione queste ragioni più non sussistono con la cessazione dello stato di guerra e col ritorno della vita normale.

Inoltre le leggi di istituzione delle due Commissioni rimontano al luglio 1920, e che quelle leggi sono in corso d'esecuzione, in quanto furono costituite le Commissioni e queste hanno già compiuto parte dei propri lavori. Non v'è ragione per ritornare sopra leggi di carattere affatto eccezionale, votate a suo tempo dal Parlamento e ritenute sufficienti a porre in grado le Commissioni di assolvere il proprio mandato. D'altra parte, se è vero che nel progetto di legge ministeriale, quale è stato definitivamente approvato dalla Camera dei deputati, si chiariscono e meglio determinano i poteri delle Commissioni, non è men vero che questi già sostanzialmente sono contenuti nelle leggi originarie d'istituzione. Già in queste leggi si estende il compito delle Commissioni non solo all'accertamento di ogni responsabilità, ma anche ai ricuperi.

Si associa completamente alla tesi dell'on. Mortara, che l'art. 71 dello Statuto vieti assolutamente, anche al potere legislativo, di creare organi di giurisdizione eccezionale. Ed ammonisce che se oggi si creano tribunali straordinari per una data questione, domani potranno crearsene altri ancora, e distruggere tutto il diritto. Per ciò la minoranza dell'Ufficio centrale voterà in favore dell'ordine del giorno Mortara.

Chiede nuovamente la parola il senatore MORTARA, il quale premette di sperare che la grave questione che si dibatte non sia stata spostata dall'abile mossa oratoria del suo amico senatore Melodia. Le Puglie son terre di agricoltori; può darsi che da questa legge alcuni siano stati favoriti ed altri danneggiati. (Ilarità, commenti).

MELODIA. La legge non nuoce nè favorisce interessi particolari, ma preoccupa interessi della intera Regione!

MORTARA. Nella regione pugliese vi sono ricchi e poveri, proprietari e contadini: ad alcuni avrà nociuto agli altri avrà recato vantaggio.

Il PRESIDENTE energicamente osserva che nessun senatore parla a nome di interessi particolari, ma solo nell'interesse dello Stato. (Vivi applausi).

L'on. MORTARA non crede di meritare il richiamo del Presidente, perchè ha la coscienza di saper mantenere la discussione in un ambiente elevato, e non attribuisce al sen. Melodia alcun sentimento contrario all'interesse dello Stato (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Osservo che tutti i senatori, per quanto elevata sia la loro posizione, debbono essere deferenti verso la parola del Presidente (vivi applausi) la quale si ispira unicamente all'adempimento del dovere che egli ha di applicare il regolamento e di impedire che nelle discussioni siano sollevati incidenti personali. (Nuovi applausi).

L'on MORTARA replica che il Presidente sa quale deferenza per l'uomo e per il presidente del Senato abbia l'oratore: ma protesta di non aver meritato richiami, poichè non era in alcun modo nell'animo suo di dare esca ad incidenti personali.

Proseguendo l'on. MORTARA, rileva che la questione delle Commissioni arbitrali poteva essere sollevata in occasione della discussione dei disegni di legge che le istituivano. Ora noi ci troviamo innanzi alla proposta della istituzione di una commissione speciale, che è chiamata a giudicare fatti accaduti; oggi il problema è questo: essendosi una volta violato l'art. 71 dello Statuto, è lecito ancora violarlo? Nessuno potrà rispondere affermativamente.

Non ha sollevato opposizioni a che i frodatori non debbano risarcire lo Stato; ma ha detto e dice che il giorno in cui la politica si sovrapponga alla giustizia, anche ottenendo il risultato di far entrare parecchi milioni nelle Casse del Tesoro, quel giorno sarà triste per la Nazione. (Approvazioni).

Parla poi lungamente il sen. D'ANDREA, in difesa della concessione della proroga, addentrandosi in dotte considerazioni di ordine giuridico, politico e morale per sostenere che il disegno di legge deve essere approvato, affinchè le Commissioni d'inchiesta siano poste in grado di poter ultimare il compito che è stato loro demandato. L'oratore è applaudito.

Anche il senatore SCIALOJA è sostanzialmente contrario al disegno di legge, di cui rileva i non pochi e non lievi difetti; ma pensa che la proroga, allo stato delle cose, si impone.

E l'oratore giustifica tale sua convinzione, con argomenti già altra volta da lui esposti per condannare le giurisdizioni speciali; e questa volta più grave è la ragione che conturba la coscienza dei giuristi, in quanto siamo di fronte ad una giurisdizione eccezionale che è emanazione parlamentare, al quale riguardo polemizza col relatore on. Berio, e con l'on. D'Andrea, contestando che si tratti di una semplice deroga formale, come parve alla maggioranza dell'Ufficio Centrale. Dopo una acuta, profonda, minuziosa disamina dei caratteri delle Commissioni di inchiesta, degli attributi della Commissione arbitrale, dei caratteri giuridici e morali delle loro attribuzioni, conclude dichiarando che voterà contro ad una parte del disegno di legge: con questo, con la creazione d'un tribunale parlamentare, col travisamento del primo incarico dato alle Commissioni d'inchieste, eccedendo i propri poteri, il Parlamento compie un atto rivoluzionario. (Applausi e molte strette di mano).

Avendo rinunziato alla parola l'on. Diena, a causa dell'ora, prende la parola il ministro di giustizia on. RODINO', che, essendo stato presidente della Commissione di inchiesta sulle spese di guerra, può con sicurezza affermare la necessità assoluta del disegno di legge che oggi si è così elevatamente discusso.

Ricorda il momento in cui fu nominata la Commissione d'inchiesta e sostiene che quella di oggi non è che una integrazione della legge di allora. Non fu quella legge rivoluzionaria, ma legge conservatrice, che strappò ai nemici interni della Patria un'arma potente, poichè a massa non comprende il diritto, ma esige una tangibile sensazione che il Governo persegua i malversatori del pubblico denaro durante la guerra. Fu, ancora, legge inspirata a concetti essenzialmente politici e morali: legge fondamentale innovatrice, come forse nessuna delle precedenti.

Il ministro osserva che la Commissione d'inchiesta, ove non si accordassero le nuove attribuzioni proposte, e specialmente la Commissione arbitrale dovrebbe fare le proprie proposte al Governo; e il Governo dovrebbe iniziare l'azione davanti all'autorità giudiziaria. Ma la Commissione d'inchiesta ha per la legge di sua costituzione il potere di stracciare persino sentenze passate in giudicato. La Commissione, dunque, potrebbe fare proposte senza tenere conto di patti e di contratti. E allora che dovrebbero fare i Tribunali ordinari? O non rispettare la cosa giudicata violando il diritto comune, o rispettarla, annullando tutto il ponderoso lavoro della Commissione stessa, fatto così perfettamente inutile.

L'on. RODINO', ascoltato molto attentamente, si indugia a difendere efficacemente il disegno di legge, illustrandolo e lumeggiandolo.

L'America e i debiti Alleati

WASHINGTON, 15.

Il sig. Elliot Wadsworth, sottosegretario al tesoro, ha fatto ieri sera alla riunione degli *Investements Bankers di Baltimora*, le seguenti dichiarazioni sul consolidamento dei debiti alleati:

«Consolidando i prestiti esteri, le nuove obbligazioni dovrebbero essere tali da tenere il debito conto della possibilità maggiore o minore che ciascun paese ha di pagare. Questi prestiti coinvolgono complicati problemi di cambio estero, di commercio estero ed anche circa la solvibilità di taluni Governi debitori. Non esistono leggi o precedenti da seguire nel trattamento della situazione di credito creata dall'esistenza di debiti tra Nazioni. Il Tesoro possiede in obbligazioni interessi per circa undici miliardi di dollari ossia per circa cento dollari per ogni uomo, donna e ragazzo degli Stati Uniti. Noi siamo nella posizione di un creditore che possiede delle cambiali scadute ma dobbiamo anche ricordare che vi sono debiti in condizioni identiche fra le Nazioni europee. Esse debbono ciascuna alle altre forti somme di denaro e tutte insieme debbono all'Inghilterra quanto l'Inghilterra deve agli Stati Uniti.

«La Germania ha assunto una passività verso la Commissione delle riparazioni di trentacinque miliardi di dollari, ciò fa sì che tutti gli alleati sono creditori della Germania, il che costituisce una situazione quanto mai ingarbugliata. Queste obbligazioni internazionali, specialmente perchè non assunte in modo regolare come si usa negli affari, creano una incertezza, scuotono la fiducia e rendono impossibile una ripresa normale.

«Ritengo che se si riesce a fare un primo passo verso l'assestamento della situazione dei debiti internazionali, banchieri e uomini di affari qui e altrove si sentiranno più sicuri e la fiducia, con tutto ciò che essa rappresenta per le banche ed il commercio, ne avrà giovamento.

Il credito ed il progresso dipendono interamente dalla fiducia quale è quella che l'America sta acquistando ogni giorno, ma che qualche paese specialmente nell'Europa Centrale va perdendo con maggiore rapidità di quella e colla quale noi progrediamo. Il miglioramento dei prezzi dei *liberty Bons* è una prova straordinaria del mutamento avvenuto nei nostri investitori. E' davvero difficile convincersi che i possessori di questi titoli abbiano fatto un guadagno di circa due miliardi e mezzo di dollari durante l'anno. E' un segno e un incitamento alla fiducia. La nostra buona fortuna, è più apparente perchè i nostri vicini nel mondo son passati attraverso ad un cataclisma e din misura maggiore o minore le loro officine sono state saccheggiate e le loro ricchezze sono andate perdute.

Approfittare e gioire della posizione che in tal modo ci venne creata non è possibile; se non abbiamo prosperosi ed ordinati vicini coi quali si possa stabilire una corrente di affari. Le relazioni finanziarie strette con questi vicini sono oggi di una difficoltà non necessaria. Non posso quindi fare a meno di rilevare la gravità della situazione e di insistere con tutte le mie forze sulla necessità assoluta di una pronta azione da parte degli Stati Uniti nella trattazione della questione che riguarda i debiti dell'Europa.»

Queste dichiarazioni sono riprodotte da tutta la stampa degli Stati Uniti.

Il presunto omicida dell'on. Di Vagno arrestato a Milano

MILANO, 15. — La Questura di Milano ritiene di avere messo le mani addosso all'autore dell'uccisione dell'on. Di Vagno.

La mattina dell'11 corr. due guardie regie fermavano un giovanotto che aveva l'aria imbarazzata e lo portarono al Commissariato diretto dal cav. Domizio. Ai due agenti che lo avevano interrogato egli aveva detto di chiamarsi Francesco Venisio di anni 19, ma davanti al Commissario egli confessò di essere Francesco De Bellis, nato a Conversano, studente a Bari. Varie circostanze facevano nascere dei sospetti: il falso nome detto alle guardie, il fatto che uno studente di Bari si trovasse a così grande distanza dalla sua città, ma sopratutto il fatto che questo studente proveniva dalla regione in cui nello scorso settembre avvenne il fosco delitto di cui rimase vittima il deputato socialista Di Vagno. Il funzionario domandò informazioni alla Questura di Bari e seppe così che il De Bellis aveva contro di sè un mandato di cattura per correità nel fattaccio. L'arrestato è stato quindi inviato al cellulare.

La squadra mobile ha avuto incarico di completare le indagini perchè si ritiene che si possa procedere all'arresto anche del fratello del De Bellis, che è pure colpito da mandato di cattura per la stessa imputazione.

Da un nuovo interrogatorio del De Bellis è stato assodato che egli aveva alloggiato fino al 6 dicembre in un albergo di via Rastrelli ove si era presentato insieme a certo Francesco Venisio di Bari e ad un terzo individuo che si qualificò per Antonio Lo Caputo di venti anni, da Bari. Il primo era un cugino del De Bellis, che partì poi per la sua città non avendo alcun conto da rendere alla giustizia; mentre il sedicente Lo Caputo rimase ed è attualmente ricercato. L'arrestato ha aggiunto che essi erano fuggiti subito dopo il delitto, sapendosi ricercati dalla polizia. Furono prima a Roma, poi a Milano ove si trovavano due volte al giorno in un punto stabilito a mezzogiorno ed alle 18. Essi avevano fissato che, se uno dei due fosse mancato all'appuntamento, ciò voleva significare che esso era caduto in trappola e che l'altro doveva provvedere alla propria salvezza. Questo spiega l'inutilità delle ricerche fatte dalla polizia per arrestare l'altro che deve essere il fratello del De Bellis e che, veduto il fratello mancare all'appuntamento, avrà pensato a scomparire.

L'arrestato afferma la propria innocenza. Intanto è stato trasferito a Napoli a disposizione dell'autorità inquirente.

Un sindaco inviso agli studenti

LIVORNO, 15 — Le dimostrazioni ostili contro il sindaco si sono rinnovate anche questa mattina.

Dinanzi al R. Liceo è avvenuto un pugilato fra due guardie rosse e due studenti ed un fascista, e due guardie rosse sono stati tratti in arresto. All'uscita del sindaco dal Liceo dove egli insegna, gli studenti che avevano dichiarato lo sciopero lo hanno accolto con fischi ed urla lanciandogli contro frutta e legumi avariati.

I carabinieri hanno respinto gli studenti, ma quando il sindaco è giunto in vettura in piazza Municipio gli allievi dell'Istituto tecnico e di quello nautico lo hanno sonoramente fischiato.

Un plotone di guardie regie ha sbarrato le adiacenze del Municipio e così non si è verificato altro incidente.

Tra la parola e la cosa...

TURBANTE

Il fatto non ha l'aria di essere il classico giornalistico « serpente di mare ». Sarebbe già troppo fuori stagione, a meno che non si tratti del sedimento di una notizia estiva.

E, se è vero, è certamente di una importanza straordinaria.

Sintomatica, anzi.

Ecco: a Parigi, un vecchio (e come!) musulmano di Stambul non è riuscito a ottenere in nessun *théâtre de variété* una regolare scrittura, sebbene egli fosse un « numero » veramente eccezionale: 146.

Centoquarantasei è un numero davvero sensazionale, quando serva a indicare l'età di un mortale... assai meno mortale degli altri. Centoquarantasei anni ha infatti — sin ora, ben inteso — il vegliardo turco nonchè disoccupato.

Egli, infatti, è nato — a quanto i telegrammi comunicano — nel 1775: appena sei anni dopo la nascita di Napoleone I, suo... costaneo quasi.

E vive ancora, vegeto e sano, anche se non gli riesce di trovare una scrittura a Parigi.

E qui, unicamente qui, è il grave e sintomatico: doppiamente.

Sintomatico il fatto che non si voglia dargli impiego a Parigi: e sintomatico il fatto che, quest'impiego, il vegliardo sia andato a cercarlo proprio a Parigi.

Tutto ciò prova, infatti, che a Parigi non si è ancora sufficientemente evoluti da non comprendere l'importanza di un musulmano centoquarantaseienne e prova, anche, che a Costantinopoli si è già tanto evoluti da non venerare più nemmeno un musulmano centoquarantaseienne.

Non son sofistici acrobatismi di frasi: il fenomeno (il fenomeno, cioè, di questo « fenomeno ») è bifronte. A Stambul, il vegliardo non può infatti esser considerato che come un rappresentante — un simbolo quasi — del XVIII secolo: mentre in occidente egli rappresenta il venerando Islâm.

L'avvenimento tutt'intero, bifronte com'è, prova insomma:

a) che a Costantinopoli se ne infischiano oramai del XVIII secolo e di tutto l'Islâm tradizionale. E questo è molto grave;

b) che in occidente ce ne infischiamo dell'Islâm: e questo è arcigravissimo.

Bisogna, assolutamente, scritturare il musulmano centoquarantaseienne, come numero di prim'ordine.

* * *

E bisogna, anche, dargli tutta l'importanza che merita, se non vogliamo commettere *gaffes* irreparabili.

Se ne sono preoccupati in questi ultimi tempi, sin nella lontana Cina, dove pure tante cose vanno a rotoli.

Vi sono certe *chinoiseries* che solo Cinesi possono fare e sanno fare.

Con due pennellate hanno redenta una razza: la « musulmana ».

Con un'ampia pennellata hanno dipinta di bianco la penultima striscia della bandiera repubblicana Cinese: e così, fra i *wu-seih* (« cinque colori ») della bandiera nazionale, ve n'è uno — il bianco appunto — ad esclusivo uso e consumo dei musulmani di Cina.

Questa ampia generosa pennellata candida ha dato loro la tinta di cittadini della nuova « repubblica fiorita del Mezzo » *Ciung hua ming kuo*): una prima pennellata li aveva già promossi a esseri umani. Prima che essa intervenisse, i musulmani cinesi erano classificati... fra gli animali canini, in molti dizionari cinesi e nella comune insolente grafia. Ogni idea si trasforma, per un cinese, in un segno grafico, pieno di etimologica filosofia: così l'occhio che cammina significa « vedere » (*chièn*), e tre donne riunite indicano direttamente l'intrigo (*chièn*). Nel campo zoologico poi, i segni son così ben congegnati che i pochi tratti di pennello componenti il « radicale » basta a classificare le singole specie meglio che nella tassinomia di Linneo. Così la volpe (*ku*), il cane (*kèu*), il lupo (*lang*), il tasso (*huàn*) sono indicati da segni i quali portano tutti, a sinistra, il « radicale » degli animali canini. E fra questi canidi erano classificati i maomettani! Il nome di « maomettano (*hui-hui*) significava, letteralmente, « colui che ha il turbante » ma, graficamente, esprimeva qualcosa come « *canis islamicus* » o equivalente espressione zoologica.

Il pennello di Yüan Schih-kai e successori ha obliterato questa infamante classificazione: a decorrere dal 1912, i musulmani sono riconosciuti come bipedi anche nel Celeste ex-Impero. Il governo di Pekino — troppo abituato ad aver la peggio in ogni conflitto — non vuole aver beghe con Maometto. Nessun trattato segreto garantisce il governo cinese che le uri del deliziosissimo *giannat* islâmico distraggano senza soluzione di continuità Maometto dalle cure terrestri.

* * *

Una analoga preoccupazione ebbero, durante la guerra mondiale, anche gli arcifurbi giapponesi.

In tutto il Paese del Sol Levante non vi sono — secondo le statistiche del *Tokeikwa* — che mezza dozzina di turchi. Ma il Governo del Mikado non volle mai dichiarar guerra alla Turchia. Anche *mikado* significa, del resto, « sublime (*mi*) porta (*kado*) »: ed era bene che le due porte rimanessero aperte.

Con quegli occhietti per traverso, i giapponesi riescono, spesso, a vedere assai lontano, e capiscono tante cose.

Più che verso quei sette otto ottomani residenti in Giappone, la non dichiarazione di guerra era un riguardo personale a Maometto.

Non si sa mai...

Infatti, le alquanto emancipate donzelle paradisiache che hanno da circa tredici secoli l'incarico di distrarre in permanenza l'anima del Profeta, debbono aver avuto in questi ultimi anni frequenti giornate di negligenza, lasciandogli il tempo di rioccuparsi degli affari di quaggiù.

C'è, di tanto in tanto, in aria un odore vago di *gihad*.

* * *

L'Inghilterra è la più forte potenza islâmica del mondo, oggi. « Forte » nel significato statistico, poichè, con una ingratitudine da far arrossire il più avvizzito dei muezzin, l'Islâm sembra voler giocare proprio ad essa il tiro birbone.

In India, i musulmani furono trattati con più amore che non dal pastore il famoso serpentello consacrato in proverbio

[illegible]

Sayed Ahmed presentò al *Colonial Government* fu approvato con una celerità che detiene certo il *record* mondiale della vertiginosità burocratica. Il meraviglioso *Mohammedan Anglo-Oriental College* fu costruito e sussidiato in Aligarh. I musulmani d'India — una minoranza: un quinto appena della popolazione totale — furon favoriti in ogni modo, insediati in ogni seggio possibile, protetti contro i rivali Hindu, esaltati.

Un contratto in piena regola, però: *do ut des;* convenendo, cioè, che il Governo britannico coloniale potesse saldamente appoggiarsi sul Corano.

Invece, da qualche tempo, il Corano ha cominciato anche lui a far delle bizze anti-inglesi! Proprio alcuni allievi di Aligarh si unirono agli Hindu per acclamare il nazionalista Bepin Chandra Pal quando costui uscì di prigione, ed offrirono le moschee per *meetings* anti-britannici dopo i Congressi alla Caxton Hall.

* * *

Non rimaneva, dunque, che prendere alle buone i maomettani, gli Hindu, i rivali: o addirittura le razze bellicose di frontiera.

Appena alcuni anni fa, queste ultime vennero invitate sul fronte occidentale europeo in numerosissima comitiva... sportiva.

« Le truppe indiane sono popoli che hanno il gusto della guerra (« *that delight in war* »). Per la maggior parte, esse sono state reclutate tra i Rajput, i Gurkha, i Mahratti, i Sikh, i Pathan e altre razze bellicose: le loro tradizioni guerresche risalgono indietro nella nebbia del passato: sì che essi non sono certamente disgustati dallo spettacolo sanguinario che loro si offre su così enorme scala (« *on so huge scale* »), ma è verosimile che se ne dilettino (« *to be pleased at it* »).

Così, dolcissimamente, comentava nella *Nineteenth Century* (gennaio 1916, pag. 160) quel buon vescovo protestante ch'è George H. Frodsham.

E questi benedetti ragazzi — ai quali si era dato un così largo sfogo... sportivo sui campi di Europa — si entusiasmarono talmente dello sport stesso che, nelle gole del patrio Himalaya si dilettarono poi un giorno a massacrare, in un'imboscata, tutti gli ufficiali di un corpo di spedizione inglese.

Tanto per mantenersi in esercizio!

E Maometto, in quei giorni, e nei successivi, e in questi che volgono, non volle essere più solidale con il *Colonial Government!*

I moti continuano, laggiù, impertinentemente persino durante la visita ufficiale del Principe ereditario inglese.

E i maomettani trovano ch'è più giocondo gazzarrare — più o meno cruentemente — nei quartieri indigeni che ossequiare ufficialmente o ufficiosamente l'Erede al trono!

E il codice marziale deve intervenire a commentare il Corano, sia pure a suon di mitragliatrice.

* * *

C'è vago odore di *gehad*, soffuso non solo tra lo Himalaya e Ceylon.

Su le frontiere africane, le tribù sudanesi di Mongalla continuano a fare i loro capricetti sull'alto Nilo, sin da quando uccisero Stiggard, governatore della provincia, e sconfissero il maggiore White con il suo battaglione equatoriale.

Anche più a valle, il Nilo mormora strani versetti coranici, sul motivo islâmico di « Bandiera rossa ».

La bandiera egiziana è una bandiera tutta rossa.

Nel continente africano vi sono 60 milioni di musulmani.

* * *

Bisognerebbe ricercare il centoquarantaseienne musulmano di Stambul e scritturarlo noi.

Non sarebbe inopportuno un po' di idillio con Maometto pel tramite di questo suo fedele che gli è così prossimo da entrambe le parti; perchè, cioè, la sua nascita è più vicina della nostra all'Egira, e perchè egli giungerà prima di noi al paradiso delle uri.

Nel quale egli potrebbe dire a Maometto tutte le frasi di simpatia di cui lo faremmo latore, e informarlo che, qui da noi, il turbante è di moda come cappello femminile.

Ma anche innocentemente così, su una testa graziosa, il turbante riesce talvolta egualmente... a turbare.

Toddi

G. A. Cesareo al Collège de France

In seguito al patto di scambi internazionali di coltura fra nazioni amiche o alleate, sappiamo che il governo francese, d'accordo col nostro ministro della P. I. ha officiato il prof. G. A. Cesareo a tenere un corso dantesco al *Collège de France* di Parigi.

Commemorazione dantesca a Budapest

BUDAPEST, 14, ore 12

E' qui giunto il comm. Arduino Colasanti, direttore generale per le Belle Arti, invitato dalla Società « Mattia Corvino » a tenere una conferenza su « Dante e le arti figurative ». La conferenza che sarà una esaltazione del pensiero dantesco attraverso l'opera dei più illustri artisti d'ogni tempo, è attesa con molto interesse. Per l'occasione, si è costituito un Comitato d'onore, del quale fanno parte il Presidente del Consiglio ungherese il Presidente della Camera, quasi tutti i Ministri e le maggiori personalità di Budapest.

Il premio Goncourt

PARIGI, 15.

Il premio Goncourt per il 1921 è stato attribuito a Renato Maran.

" Ste la „ dell'operetta denunciata per truffa

BARI, 15 — La baronessa Ebe Dialnowska che dietro presentazione di un noto autore di operette, era stata scritturata dalla compagnia Gioiana-Bertini, attualmente al nostro teatro Margherita, è scomparsa da alcuni giorni, e si suppone che ora sia a Roma.

L'improvvisa sua partenza però ha provocato una denuncia per truffa presentata dal direttore e proprietario della compagnia, sig. Italo Bertini da Roma, ove abita in via Labicana N. 16.

Questi, secondo la denuncia stessa, farebbe risalire alla baronessa la colpa di essere venuta meno agli impegni assunti come soprano — non essendosi mai esibita sul palcoscenico del « Margherita », pur avendo percepito fra anticipi e paga regolare, in ragione di lire 80 giornaliere, [illegible]

Disertori a banchetto

Tre o quattrocento disertori genzanesi hanno offerto, l'altro giorno, un banchetto al loro amatissimo presidente: ragioniere Francesco Misiano. Naturalmente, sul menu, la pietanza della diserzione, era castamente coperta sotto vari nomi, di significato comunista (di un comunismo pacifico, inerme; intendiamoci, niente affatto trozkiano). Ma è certo che dall'antipasto al caffè, sotto tutte le spoglie, vuoi in brodo, arrosto, o in insalata, non fu mangiata e non fu celebrata, dai giocondi commensali, che quell'unica pietanza: la diserzione.

Noi non vorremmo sostenere, come i bramani, che l'atto di mangiare è di per sè osceno: un'oscena necessità. E che bisognerebbe mangiar sempre nell'angolo più riposto della casa, e colla faccia voltata al muro. Certo è che l'uomo a tavola, e a una tavola popolosa, a meno non sia veramente un uomo fra uomini, è istintivamente portato ad accostarsi alle bestie.

Ma costì il pericolo era escluso: non si trattava d'un banchetto umano. E a provare ad immaginarselo, non si riesce che a vedere di sembianti sospesi su una confusione una materia che ha press' a poco il color del fango, ma non è fango; e ha un odore molto più atroce di quello del fango. Ahimè, quale odore! Lo stesso che esala grassamente nell'aula, di per sè poco odorifera, di Montecitorio, in questi giorni ch'è il troppo francescano Misiano la intristisce del suo aspetto, nel quale, in verità, tutti i segni del sentimento e del pensiero sembrano annegati in un pallore squallido, come quello che i medici hanno per indice manifesto dell'ostinata (diciamolo grecamente) diarrhoia.

Che cosa avrà pensato del banchetto, l'on. Bocconi (purtroppo soltanto riformista) che ha perso un figlio in trincea? E l'on. Modigliani, questo cavaliere, per amor di bontà, delle cause più sballate, se la sarebbe sentita di sedere in, qualità di chairman al banchetto, e pronunciare, dopo l'arrosto, levando il calice, il discorso d'onore? La logica della difesa di Misiano, ch'egli recitò pochi giorni addietro alla Camera, scuotendo la barba, l'avrebbe voluto a codesto posto. Ma anche la bontà, e la bontà dell'onorevole Modigliani, conosce un limite. E tanto peggio per la logica, se, a bere questo nuovo calice, fortunatamente per lui e per tutti, l'on. Modigliani ci ha rinunziato.

b. c.

Lettere scandinave

La morte dell'usignolo svedese

STOCCOLMA, dic. (ritard.)

Kristina Nilsson, la somma artista lirica svedese è morta il 22 novembre.

Dopo aver viaggiato per il mondo, gustato i più sfolgoranti trionfi dell'arte, dominato coll'incanto della voce le turbe immense, recinto la corona comitale, l'antica contadinella, raggiunta la tarda età di 70 anni, come l'uccello che volge al suo nido, è tornata in Svezia per chiudere gli occhi vicino al luogo ove vide le prime luci, ove l'aria prima risuonò del soave gorgheggio della sua voce meravigliosa.

Alla giovine generazione il nome di Kristina Nilsson è ignoto, e pochi forse in Italia conoscono la storia di lei, che si svolse come una leggenda immaginosa.

Nata contadina e povera in quel di Vexio nella campagna svedese, scoperta e fatta istruire, prima in patria e poi in Francia, ebbe il primo debutto ed il primo trionfo a Parigi nel 1864 come Violetta nella *Traviata;* mosse quindi alla conquista del mondo, e fu a Londra e in America, e in Spagna, e in Germania, e in Austria e in Russia e nella Scandinavia.

Sposata prima al banchiere parigino Rouzeaud e, rimasta vedova, passò a seconde nozze con un diplomatico spagnuolo il conte Casa di Miranda, nome che le rimase poi fino alla morte.

La voce di lei venne paragonata all'argento, chiara come il cristallo, sonora come una campana di bronzo; ed è perciò che la chiamarono l'usignolo svedese. La bellezza della sua persona, la grazia e l'armonia del suo canto la resero celeberrima, e le turbe accorsero ad ascoltarla per deliziarsi delle sue melodie; le folle inebriate trascinarono la sua carrozza e la portarono in trionfo e vollero udirla cantare dal balcone dei palazzi e dagli alberghi ove era alloggiata, come a Copenaghen, come a Stoccolma, in una specie di entusiastico delirio che in questa ultima città costò la vita a parecchie persone che caddero nel canale annegando.

L'usignuolo era ora muto, ma benchè avesse trasportato altrove il suo nido, amava tornare ogni anno alla terra nativa. La guerra ne la tenne lontana parecchi anni; ma ora, malgrado l'età, sentendo forse appressare la fine, era ancora una volta ritornata nelle silenziose campagne d'onde era venuta. — E' qui che l'usignuolo, già ammutolito, ha reclinato la testa sotto le ali ed si è addormentato per sempre.

Nondum.

Conferenze su Leonardo ad Amsterdam

AMSTERDAM, 14.

Il senatore Guido Mazzoni ha parlato ieri sera nella locale Università su Leonardo da Vinci. E' questa la prima conferenza italiana tenuta nell'Università di Amsterdam.

Il senatore Mazzoni terrà un'altra conferenza all'Aja.

LIBRI NUOVI e USATI

Libri come quello, famoso, di Telemaco Signorini: *Caricaturisti e Caricaturati al Caffè Michelangiolo* (Ed. Civelli, Firenze, 1893), non dovrebbe esser difficile averne non tanto di rado: la materia del ridicolo non è mai mancata in nessun tempo e in nessun paese; e tanto meno oggi, in Italia. Nè manca l'arte del raccontare. Solo che le cose divertenti, c'è l'uso di raccontarle soltanto a voce. E la penna e l'inchiostro vengono strettamente riserbati per tramandare le cose indigeste e antipatiche; quelle, cioè, che precisamente non andrebbero tramandate. Ai tempi della guerra, in quante baracchette, piene di fumo di sigari e di fumo di legna, non fioriva bellamente la vena dell'antica novellistica popolare! Con la sua scrittura di gallina, Ardengo Soffici, a quei tempi, riempì alcuni quadernucci di storie e storielle colte sulla bocca de' commilitoni, o sorprese vive vive sul fatto; e s'imperniavano intorno a una figura centrale, sancio-tartarinesca: la figura, ma non vorrei sbagliarmi, d'un certo *Capitano Pons*. Se egli vorrà decidersi a cucir questi quadernucci in un libro, la *fumisteria* nostrana, correntissima in osteria ma troppo timida in biblioteca, avrà fatto un ottimo acquisto.

Ma annoveriamo, intanto, fra gli acquisti non meno pregevoli, questi *Poeti in Parlamento*, di Giovanni Rosadi (Ed. Vallecchi, Firenze, 1921). La materia non è poco analfabetesca; ma ricordiamoci che fu raccolta nelle aule parlamentari. E il Rosadi non ha avuto che da tenersi chiotto, chiotto, ne' suoi compunti commenti, fra le citazioni del Colafavi, del Barzilai, del Lucifero, del Sorsarelli, del Rampoldi, del Cabrini, del Baccelli (Alfredo), etc. etc. Ormai era fatta. Mi par di vederlo, come un pirotecnico sornione, che se la ride fra sè e sè, o figura di pensare ad altro, dietro una macchina infernale, da lui montata pazientemente ed accesa.

Non vogliamo, con qualche citazione bene aggiustata, *infandum renovare dolorem*. Mai come in questo caso il silenzio fu d'oro! Ma che l'on. Rosadi non venga però a dirci che se quelli della sua crestomazia sono i *versi* di Montecitorio, Montecitorio è, in realtà, qualche cosa di molto differente da questi versi. L'intelligenza si vede, specialmente nel modo di fare i versi cattivi; perchè, nel fare quelli buoni è questione di genio e non più d'intelligenza. E le eccezioni intelligenti, in Montecitorio, sono anche eccezioni nel libro dei versi di Montecitorio.

E Ferdinando Martini fece bene a buttar sul fuoco le sue poesie, stecchettiane avanti Stecchetti. E Filippo Turati ha fatto lirica molto migliore nella sua azione e nei suoi discorsi politici, che nelle strofe su *Epicuro*. Ma se le più brutte poesie che in tanti anni, c'è toccato a recensire, fossero state soltanto brutte come coteste, i nostri capelli non sarebbero così precocemente diventati bianchi, nè i nostri sonni tanto conturbati.

L'assegnazione del premio Nobel ha risvegliato la curiosità intorno ad Anatole France, e ha dato la stura, in Francia e anche fra noi, agli aneddoti, alle interviste, alle indiscrezioni. Fra un momento, recheremo un nostro piccolo contributo, probabilmente del tutto inedito, che dobbiamo a un'ottima fonte. Prima, però, assolviamo l'obbligo professionale, ricordando che Paul Gsell ha raccolto, in bel volume col titolo: *Les matinées de la Villa Saïd; propos d'Anatole France* (Ed. Bernard Grasset, Parigi), una quantità di capitoli, francesemente briosi, già in parte pubblicati nel *Cri de Paris* e nella *Grande Revue;* e sarebbero, come chi dicesse, i *Memorabili* di questo nuovo Socrate, o le *Conversazioni* di questo nuovo Goethe.

C'è, come è facile immaginarsi, un po' di tutto: confidenze, paradossi, motivi autobiografici, *drôleries* e malignità forbite. E il solo rammarico, o quasi il solo, come il Giovannetti notava pochi giorni addietro, è che questa danza di spiritelli e folletti si svolge nell'ambiente più barocco, più pacchiano, Quelle vetrine di Villa Saïd, stipate di messali, gioielli arcaici, calici d'oro e vetrerie! Quei piviali sui mobili antichi, con tutti quei bronzi rari! Sembra d'essere in via del Babuino. O alla *Capponcina*, di lontana memoria. Ma d'Annunzio, il suo *bric-à-brac*, ebbe almeno il buon gusto di farselo infine sequestrare.

Diremmo, anche, che c'è, leggermente, un poco troppo spirito, una certa monotonia spiritosa. Mancano, in questi monologhi, e monologhi di felicità, i chiaroscuri, i rilievi. Ma l'atroce burla, per toccare uno dei tratti indimenticabili, che il France giuocò a un collega d'Accademia, con quella storia dell'anello del vecchio notaro Hans Carvel, com'è narrata nel libro terzo di *Pantagruel!*

Che cosa fosse quell'anello, e in che cosa, dunque, consistesse la burla, impossibile qui specificare; nè arrossirebber le carte. D'altronde la storia, dell'anello, circola, con nomi e situazioni mutati, nella nostra novellistica, dotta e popolaresca. Mano agli schedari, professionisti e dilettanti di letterature comparate!

Anatole France e Bernard Shaw si conobbero a Roma, in una visita alla Sistina, quando un comune amico, tedesco, e accreditatissimo in Vaticano, li condusse su per le impalcature a veder da vicino gli affreschi della volta, allora in restauro. Le impressioni che Shaw ricevette dai dipinti furon assai intense e caratteristiche; ma le racconteremo un altro giorno. Anatole France non riportò, certo, impressioni minori. Sta però il fatto che, nemmeno con quel paradiso (o quell'inferno) a due palmi sul capo, voleva rinunciare a far lo spiritoso.

I guai vennero quando si trattò di ritornare in terra. Shaw e gli altri eran discesi, senza incidenti. Ormai toccava al France ad arrischiarsi giù per la lunghissima scala a piuoli. E si deve riconoscere che s'arrischiò gaiamente, al solito. Ma fosse la vertigine dell'altezza, fosse la scala che brandiva e oscillava, in modo spaventoso, arrivato a un certo punto, l'infelice umorista, s'aggrappò agli staggi, e non fu più capace d'andare innanzi nè di tornare indietro. E allora sì che la scala si flettova e sbandava! E tutti temevano una catastrofe; ma un *sampietrino* s'arrampicò come un gatto, tolse sotto braccio il filosofo e lo depositò, incolume, sul pavimento. Ringraziamenti; mano al portafoglio; rapidi addii.

Pochi mesi dopo, a Parigi, un amico inglese parlava col France di Bernard Shaw: « Che impressione le ha fatta, Maestro, etc., etc.? » Ma l'autore di *Iocaste* pareva deciso a non aver visto nè conosciuto mai l'autore di *Pygmalion*. « Ma sì! » insistè un po' indelicatamente l'inglese, che sapeva il fatto suo e non voleva lasciarsi giuocare: « una volta, a Roma, nella *Cappella Sistina*. »

Anatole France lo interruppe col miglior garbo E gli confidò con un sorriso che includeva le più larghe confessioni:

« *Je ne me souviens plus de cela* ».

Il t-r-'o.

Gorki gravemente ammalato

PARIGI, 15.

L'*Humanité* dice che Massimo Gorki è caduto gravemente ammalato e che dovrà fare un soggiorno in un sanatorio della Foresta Nera.

I TEATRI

"Parisina „ di D'Annunzio all'Argentina

Stasera avrà luogo all'«Argentina» con il *Sogno d'amore* di Kossorotoff l'annunciato spettacolo in onore della illustre attrice Alda Borelli.

Domani sera il teatro «Argentina» rimarrà chiuso per la prova generale della nuova tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio *Parisina*, per cui l'attesa è vivissima.

Il primo atto di *Parisina* si svolge nel grande castello degli Estensi a Ferrara: il secondo davanti al piccolo santuario di Loreto, presso la riva del mare, in un tramonto ed all'inizio di una notte stellare; il terzo nella camera da letto di Parisina, dove Ippolito d'Este sorprende la moglie con Ugo: il quarto nel carcere del castello. Questi quattro scenari sono stati eseguiti su direttive dello stesso d'Annunzio, con severi caratteri sintetici, dal pittore Donatello Bianchini, che recentemente così vivo successo riportò all'*Argentina* con gli scenarii della *Cecilia* di Cossa. I costumi sono stati eseguiti su bozzetti del giovane pittore Del Debbio dalla Sartoria Gentili.

Le principali parti di *Parisina* sono affidate ad Alda Borelli, *Parisina*, a Ruggero Ruggeri, *Ugo*, a Romano Calò, *Ippolito d'Este*, alla Marchiò.

La vendita dei biglietti al botteghino è già cominciata e il teatro sarà certamente entro domani esaurito.

Il 2.o Concerto Pachmann al Quirino

Nel pomeriggio di ieri, Wladimiro De Pachmann ha dato il suo secondo concerto pianistico. Molto pubblico e grandi applausi all'artista eminente che sa alternare le sue nobili interpretazioni con lepidezze oratorie atte a sollazzare ad oltranza un uditorio benevolo.

Il programma di questa audizione non differiva da quello della precedente se non in piccola parte; perciò è ozioso discorrerne. Notiamo però come il De Pachmann sia stato costretto a concedere varii *bis*. Inoltre egli ha offerto ai suoi ascoltatori una inattesa lezione di didattica pianistica, eseguendo uno *Studio* di Cramer in due modi diversi e cioè secondo i sistemi scolastici e secondo... i propri criterii artistici. Naturalmente il pubblico ha assai gradito la lezione, e il venerando pianista è rimasto soddisfattissimo delle accoglienze tributategli.

Il concerto d'inaugurazione all'Augusteo

Domenica prossima, alle 16 precise, avrà luogo la tanto attesa inaugurazione della stagione musicale all'« Augusteo », con un concerto sinfonico diretto dal valoroso maestro Bernardino Molinari.

Il programma comprende, nella prima parte, la *sinfonia in re minore* di Giuseppe Martucci, già altre volte eseguita in Roma con pieno successo: seguirà il *Concerto in sol minore* del Vivaldi, che costituisce una graditissima novità per il pubblico dell'« Augusteo ». Questo è il secondo della serie dei concerti del celebre compositore intitolati « Estro Armonico » ed è stato appositamente trascritto da Bernardino Molinari. Chiuderanno il programma due dei brani più importanti e più significativi del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner: la « Marcia Funebre » e « l'olocausto di Brunilde », in questo secondo brano la parte di canto sarà sostenuta dalla signora Anna Maria Mendicini Pacetti, che già abbiamo fervidamente apprezzata ed applaudita in altre esecuzioni.

"Non era in lutto „ di Corradi e Mancini

Domani sera la compagnia Gregnani-Tosi rappresenterà per la prima volta all'« Adriano » l'operetta in tr atti: *Non era in lutto;* libretto di Edmondo Corradi, musica del giovanissimo maestro Umberto Mancini.

L'operetta svolge una trama nella quale l'elemento sentimentale cede il posto — almeno nelle intenzioni del librettista — all'elemento comico.

Della musica di Umberto Mancini si dice molto bene.

ALL'ADRIANO — La replica della nuova operetta del maestro De Feo, *La festa miracolosa*, un pò più curata dagli interpreti e dall'orchestra, riportò iersera un vivo successo dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento, che applaudì con calore autore ed artisti. Stasera *Giù le maschere*.

ALL'ELISEO — Stasera quarantaduesima rappresentazione della *Mazurka bleu* di Lehar, che la Stabile dà in un'edizione lussuosa per messa in iscena ed efficacia di interpreti.

AL QUIRINO — Proseguono con crescente successo le repliche della nuovissima operetta *La signorina Puck*, di cui è protagonista incomparabile Mimj Ajlmer. La brava soubrette anche ieri sera suscitò la più viva ammirazione per la sua verve indiavolata, insieme a tutti gli altri interpreti della Città di Milano. Stasera replica della *Signorina Puck*.

AL VALLE — Stasera si ritorna alle *Campane di S. Lucio*, una graziosa commedia di G. Forzano, che la Galli-Guasti ed i loro compagni interpretano mirabilmente.

SPETTACOLI del 15 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 15 — Ore 21: Serata in onore dell'esimia attrice Alda Borelli con:
Un sogno d'amore
di Kossotoroff

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 26 — Ore 20.30 (...a abb.): Inaugurazione della stagione con:
Francesca da Rimini
Diretta dall'autore M.o Zandonai
L'abbonamento ai diversi posti per la Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22 si chiude definitivamente martedì 20 corr. L'Ufficio Abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 15 — Ore 21: Replica di:
La Signorina Puck
Protagonista: Mimj Ajlmer

TEATRO DEI PICCOLI
GIOVEDI', 15 — Ore 17 e 18.30: 20.a e 21.a replica di:
PINOCCHIO
VENERDI', 16 — Ore 17. Ultima replica di
PINOCCHIO

ADRIANO — Compagnia d'operette Gregnani-Tosi — Ore 21: *Giù le maschere*.
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 18.15: *Miseria e nobiltà*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'oria di Roma*.
NAZIONALE — Compagnia romanesca Di Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Le campane di S. Lucio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
RINDINELLA RUSSA — *La Casa nel giardino*, spettacolo di varietà: ore 21.30.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Come si delineano le elezioni alla Camera di Commercio

Avemmo occasione già un mese fa di delineare la lotta con la quale avverranno le prossime elezioni della Camera di commercio. Sapevamo allora che non sarebbe stata una soltanto la lista dei candidati; e ciò avviene naturalmente, specie dopo che un Consiglio è rimasto in carica per un periodo di ben otto anni.

Non c'è bisogno di far risaltare l'importanza di codesta lotta che è destinata a designare i nuovi dirigenti della Camera di commercio. Questa ha una funzione di prim'ordine, e non diciamo tanto nei rapporti politici (conseguenza naturale cui perviene ogni consesso rappresentativo), quanto nei riguardi della vita di lavoro, di sviluppo commerciale, industriale e agricolo che Roma non ha potuto mai conseguire troppo decisamente.

Ora noi diciamo subito: se la lotta e il dissidio fra le due liste — che presumono due correnti — è rivolto al conseguimento di quei fini, non si può che compiacersi del fatto che s'è venuta finalmente accentuando la volontà ad agire una buona volta in quel mondo che i partiti estremi definiscono come un lago stagnante. Ma lasciamo andare certe critiche di colore e di sapore di parte e preoccupiamoci piuttosto di quell'avvenire economico di Roma che da qualche tempo si va indubbiamente accennando da molte parti e che dovrà certo assumere una sostanza e delle forme concrete.

Per l'innanzi la Camera di commercio di Roma non aveva funzioni complete, quali competono al proprio istituto: e ciò non per colpa di persone, ma per difetto di ambiente. Nel senso cioè che a Roma non esistevano che delle piccole organizzazioni industriali e tutto si compendiava nel movimento commerciale — di consumo più che altro — della città e nell'altro agricolo, dato in massima parte dalla Provincia. Anche oggi l'industria, da noi, è appena all'inizio e non potrà svilupparsi, se non si creeranno esplicazioni o maniere nuove d'attività, connesse ai vecchi e grossi problemi della Capitale e a quelli dell'Agro incolto. La creazione di un Ente apposito per il porto di Roma, già è un sintomo sicuro di risveglio e d'operosità maggiori che non potranno mancare di svolgersi appieno con la realizzazione del nuovo porto di Ostia.

Ma tutto questo sta nell'avvenire ancora e se bisogna tenerne un conto, oggi, per la elezione delle rappresentanze alla Camera di commercio, maggior conto si ha da tenere degli esponenti e delle tendenze della situazione attuale.

La lista, possiamo chiamarla ufficiale, perchè ha tra i nomi quello del presidente on. Fortunati, è bloccata e comprende tanti nomi quanti sono i posti dell'intero Consiglio. Essa è stata concretata con gli accordi intervenuti tra le più anziane e maggiori associazioni interessate. A un certo momento è sembrato anzi che l'accordo potesse venire a mancare per una tendenza di rappresentanza più che altro provinciale, la quale non si riteneva soddisfatta non sappiamo bene se proprio per il quoziente di partecipazione nella lista. Quello che è certo, si è che sono avvenute trattative per un accordo completo e la lista è stata poi presentata, come l'esponente di tutte le organizzazioni commerciali, agricole e industriali. Ma pare anche che per addivenire a quell'accordo qualche esclusione e qualche sacrificio per taluni si sia dovuto fare. Da ciò l'origine e la ragione della seconda lista di minoranza, perchè di quindici soli nomi. Per esempio, mentre nel passato Consiglio era rappresentata la forte e vitale industria alberghiera, nella odierna lista di maggioranza essa vi è completamente e non a ragione esclusa.

Non abbiamo alcun motivo o interesse a sostenere l'una in preferenza dell'altra lista e nostro compito è piuttosto quello della cronaca imparziale e obiettiva. Perciò mentre riconosciamo che nella lista, così detta ufficiale, fanno capo tutte o quasi le più forti organizzazioni — con in testa l'importante e vecchia Associazione agricola, comerciale e industriale di Roma — nella seconda sono compresi nomi di sicuro e serio affidamento.

Forse, se non proprio la politica, anche nell'imminente lotta divergenze o diatribe personali influiranno sui risultati definitivi. Può darsi — ed è perciò da augurarsi — che dal contrasto delle due liste venga fuori la tendenza più giusta o meglio quella rappresentanta che più risponda ai veri interessi del mondo commerciale. Il passato Consiglio ha lavorato con assiduità, ma non crediamo sia stata la rappresentanza meglio riuscita delle varie operosità e dei vari interessi. C'è da rinnovare molto, oltre che nelle persone, nelle direttive e la Camera di commercio non deve soltanto esercitare opera di tutela, ma deve assumersi iniziative concrete o anche partecipare con maggior peso a quel risveglio economico della Capitale, che è nel programma di tutti.

Alla direzione della Camera di commercio occorrono uomini che godano ed esercitino influenza politica, in quanto codesta influenza provenga loro così dagli istituti come dalle idee che rappresentano. Ci vuole insomma una rappresentanza di interessi fattivi, oltrechè sostanziali. Perchè non succeda più che al di fuori, e talvolta al di sopra, dalla Camera di commercio debbano sorgere Società e Sindacati di categorie (di commercio o d'industria, ecc.) che svolgano quell'opera che spetta esclusivamente ad essa. Ma ciò, naturalmente, s'ottiene integrando ogni tendenza e ogni attività e affidando la direzione ad un uomo che sappia contemperare in sè codeste qualità.

Pubblicando i nomi delle due liste, ripetiamo, non spetta a noi sostenere alcun candidato: gli elettori scelgano quegli uomini che per la loro vita, per l'esperienza acquisita, per la laboriosità data alla causa dello sviluppo economico di Roma, per la rappresentanza delle associazioni cui sono a capo danno la maggiore garanzia di partecipare con onore al Consiglio camerale.

* * *

La lista concordata è la seguente:

Ascarelli Pellegrino, Ascenzi Silverio, Azzarelli Odoardo, Benigni Attilio, Bernabei Pietro, Campeti Alessando, Capocaccia Romolo, Casazza Luigi, Chiapperi Alessandro, Coen Alessandro, Cremonesi Filippo, De Cupis Guido, Fedeli Valentino, Fortunati Alfredo, Garroni Lamberto, Lulli Angelo, Lupi Italo, Mancini Camillo, Mancini Ubaldo, Milano Vitale, Minerbi Arturo, Nanni Augusto, Ratta Giuseppe, Segrè Giuseppe, Sereno Cesare, Staderini Pericle, Vanisanti Giuseppe, Vaselli Romolo, Viola Giovanni, Zarù Giulio, Zingone Francesco.

* * *

Ecco infine la lista del cosidetto gruppo di rinnovamento: Ambrosi Ferruccio, Barbiani Giovanni, Buzzi Ernesto, Canestrelli Ernesto, De Julis Giacomo, Cagiati Giulio, Menenti Alessandro, Monami Enrico, Mora Francesco, Natili Alberto, Piroli Gaetano, Serafini Giuseppe, Spaziani Luigi, Taburet Vincenzo, Tonini Augusto.

Riunioni di Gruppi consigliari

Il Gruppo Liberale si è riunito ieri sera per nominare il suo Presidente che è stato eletto nella persona del comm. Guadagnoli.

Nella occasione il Gruppo ha avuto anche uno scambio di idee sull'opera svolta dall'Amministrazione attuale, scambio di idee alla fine del quale il Gruppo ha con viva soddisfazione constatato di non aver nulla da mutare nella sua linea di piena ed intera fiducia verso l'Amministrazione della quale anzi ha tenuto a riaffermare i titoli di benemerenza.

* * *

Ieri sera s'è riunita anche la sezione romana del partito nazionalista per esaminare la nuova situazione creata dalle dimissioni degli assessori nazionalisti. E' stato riaffermato in un ordine del giorno la piena e solidale collaborazione nella maggioranza del gruppo consiliare nazionalista.

* * *

Sabato, come abbiamo già annunziato, avverrà la riunione di maggioranza, che dovrà specialmente discutere circa la nomina del nuovo segretario generale, su cui abbiamo già avuto occasione di manifestare il nostro pensiero.

Chiedete i documenti

a chi vuol vedere la vostra casa....

Il Commissario degli alloggi è venuto a conoscenza che persone non autorizzate si recano presso le private abitazioni, dichiarandosi inviate dal Commissariato stesso, per assumere notizie circa il numero dei vani, delle persone componenti la famiglia, ecc. e, talvolta, anche per visitare gli appartamenti.

L'Ufficio ritiene opportuno di portare alla conoscenza del pubblico che tutti gli agenti o funzionari del Commissariato, incaricati di eseguire sopra luoghi per ragioni di servizio, sono muniti di tessera con fotografia e portante il bollo del Commissariato: la qual tessera essi debbono esibire ad ogni richiesta.

Alla Commissione dell'Equo prezzo

Questa mattina si è riunita la Commissione Arbitrale Provinciale dell'Equo Prezzo, sotto la presidenza del prof. Cuciniello, per la discussione dei seguenti ricorsi: 1) Luzzi Armando contro Società Anonima Italiana Columb, relatore prof. Cuciniello 2) Guastalla Mario contro Libreria Modernissima, relatore prof. Cuciniello, 3) Colonna di Stigliano Prospero contro Libreria Strini, relatore Cuciniello, 4) Pavon Vittorio contro Ditta Risparmio in Piazza Vittorio Emanuele relatore Cataldo, 5) Pichi Luigi contro Sermoneta Alberto relatore Cuciniello, 6) Armellini Carlo contro Ditta Castelnuovo in via dello Statuto, relatore Cataldo; 7) Gioffredi Raffaello contro ditta « Alla città di Firenze », relatore Cataldo, 8) Padoa avv. Mario contro Verdozzi, relatore Cuciniello, 9) Monte Guarnieri on. avv. Stanislao contro Antonio Rinaldo, relatore Cuciniello.

Sempre novità all'Apollo

Mentre festeggiatissimo è l'attuale programma, cui fanno parte l'eccentrica *Edita Giorgi*: la graziosa *Lucienne*; i sensazionali equilibristi *Des Anastasini*, si preannunzia per domani una *Grande Serata di Gala*, seguita da ricco *Cotillon*, e il debutto del famoso e inarrivabile parodista [illegible].

Salme di eroi che tornano

Ieri è giunta dal cimitero di Mesniak la salma del capitano Vannicola Defendente, del 275 fanteria, caduto eroicamente il 25 agosto 1917 nel combattimento di Mesniak.

Il trasporto funebre avverrà il 18 c. m. alle ore 14, partendo dalla Stazione Termini (grande-velocità via Marsala).

* * *

Proveniente dalla zona di Gorizia giungerà questa sera la salma del S. Tenente Alberto Cesarini appartenente alla 14.a batteria someggiata.

Degno figlio di Roma partì il 12 maggio 1915 con l'entusiasmo più puro, con la visione esatta del sacrificio che la Patria chiedeva.

Varcato il confine all'alba del 24 combattè strenuamente sul Calvario; promosso ufficiale sul campo passò ad Oslavia dove granata nemica il 29 novembre 1915 ne stroncò l'esuberante vitalità mentre, mai soddisfatto del proprio dovere, in un momento di sosta dei diuturni e aspri combattimenti di quella terribile zona, col fucile in mano, solo, appostato in un elemento di trincea nemica da poco abbandonato cercava disturbare i movimenti nemici.

I pacchi per le feste natalizie

L'amministrazione delle poste comunica:

« Nell'imminenza del periodo delle feste natalizie si raccomanda al pubblico di spedire i pacchi con qualche giorno di anticipo per non cagionare ingombri negli uffici durante la settimana di Natale e quindi ritardo nella consegnazione ai destinatari.

Sarà bene, inoltre, includere un secondo indirizzo dentro i pacchi per evitare che, smarrendosi o cancellandosi quello esterno, i pacchi stessi siano tolti di corso e venduti.

Le ditte Commerciali che avessero un gran numero di pacchi da spedire sarebbe opportuno che prendessero accordi con gli uffici ove si servono per l'impostazione, per presentarli nelle ore più propizie della giornata ed in tempo utile rispetto all'orario dei furgoni raccoglitori ».

Un lutto

Un grave lutto ha colpito la famiglia De Franceschi: il dott. Ugo, noto chirurgo dentista in piazza di Spagna è spirato lasciando largo rimpianto fra quanti ebbero modo di apprezzarne le preclari doti di animo e di cuore e il valore professionale.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Piazza Cavour 25.

Alla consorte, ai due piccoli orfani, affranti dal dolore, vadano i nostre più vive condoglianze.

"Natale benefico,,

Nel Mondo delle sorprese

Fervono i lavori al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale per l'arredamento delle sale laterali e del grande salone centrale che quasi per effetto magico vanno trasformandosi rapidamente in serre di fiori, in artistici empori di giocattoli, in graziosi salotti in ultrafuturistici teatri.

Le geniali trovate si moltiplicano e l'iniziativa personale delle gentili dame del Comitato, infaticabili nella preparazione dei reparti e degli incarichi suddivisisi, gareggia per rendere sempre più attraente questa festa che uscendo dalla comune orbita vuol essere per il pubblico un vero spettacolo d'arte e di grazia.

Nulla vi può essere di più attraente che il concorrere ad un santo scopo benefico, quale quello della « Croce Rossa » per le Colonie estive e delle classi differenziali ortofreniche, con la soddisfazione d'aver vissuto ore d'intenso godimento artistico ed intellettuale.

La nobile iniziativa basatasi sul concetto che ogni più piccolo contributo riesce di somma importanza ha creato la vasta organizzazione di sorprese accessibili a tutte le classi sociali ed anzi s'è preoccupata particolarmente di soddisfare la naturale curiosità e generosità del popolo che vi accorrerà numeroso.

Artisti d'indiscusso nome danno la loro opera disinteressata per l'allestimento dei locali, commercianti, industriali, privati aderendo con slancio all'iniziativa, hanno donato oggetti di valore e tutto un insieme di piccole e grandi offerte giornalmente affluiscono, a testimoniare che è vivo in tutti il desiderio di prendervi parte.

Ogni giorno verrà estratto a sorte un ricco regalo. A questo premio vi concorreranno tutti coloro che nella giornata hanno acquistato il biglietto d'ingresso al tenue prezzo di due lire.

Tra i premi che verranno estratti così, abbiamo notato un elegantissimo vestito donato dalla Ditta Sanguini e Di Bona, un graziosissimo busto in seta della Ditta Pazzagli Amina, un ombrello di seta della Ditta Gilardini, un ricco *necessair* da viaggio inviato dall'Unione Militare, un vero gioiello d'arte e di gran valore della Ditta Confalonieri, e poi ancora un finissimo cuscino inviato dalle Industrie Femminili, un grande scialle rosso alla veneziana della Ditta Polli, una borsa in pelle della Ditta Franzi e tanti e tanti altri di Bianchelli, Clemot, Vallardi, Loescher, Zapponini, Sonnino, Pacitto, Fabriani, Nugari, Colgiachi, Colla, Zedda, Moriondo e Gariglio, Bisleri ecc. ecc.

Il 24 dicembre poi sarà la giornata fatidica, per dir così, e necessariamente il concorso di pubblico si prevede enorme; nientemeno saranno sorteggiati i piatti speciali e confezionati espressamente dai migliori cuochi dei più grandi alberghi di Roma.

Giornata gastronomica — quindi che oltre ad essere di per se stessa una gara originale di quell'arte apprezzatissima e che qui a Roma ha cultori d'indiscusso valore e conoscitori profondi affrirà il mezzo di portarsi a casa il piatto originale e che allieterà maggiormente la tavola del Natale.

Con entusiasmo veramente ammirevole vi parteciperanno il cav. Barbiani proprietario dell'Hotel Regina, sempre primo ad ogni opera benefica, che illustrandoci stamane il dono già ideato, ha messo a dura prova la inveterata nostra ghiottoneria e poi l'Hotel Excelsior, il Quirinale, il Prince, il Grand Hotel, il Russie ed indistintamente tutti gli altri non esclusi i grandi Ristoranti più in voga.

L'attesa è enorme ed il concorso di pubblico siamo certi sarà pari alla grande attesa.

E' impossibile riuscire ad illustrare in queste poche note tutto quanto di superbamente magnifico abbiamo veduto ed ammirato fino ad oggi, nelle sale dell'Esposizione e per dovere di cronaca non mancheremo d'informare il pubblico giornalmente di tutto quanto si sta preparando perchè questo speciale Albero di Beneficenza riesca veramente grandioso.

Il "Bal-Tic-Tac,,

Nel bizzarro ritrovo notturno di via Milano s'entra *gratis*; il che significa che l'accesso alla fantastica sala superiore è sottoposto al controllo della Direzione la quale esige o la conoscenza personale o l'esibizione di un'apposita tessera. Questo naturalmente, dà luogo a una selezione che imprime al « Bal Tic Tac » un carattere estremamente gaio, ma corretto, spregiudicato e scapigliato, ma profondamente signorile.

* * *

Le pitture futuristiche di Balla, vertiginose di moto e di colori, vi spingono in un mondo irreale, appena avete oltrepassata la soglia... sacra. Questa sensazione d'irrealità diventa gigantesca, di sopra, un'orchestrina suona disperatamente musiche selvagge con istrumenti inverosimili; sur un vasto assito di legno si svolgono danze d'ogni stile sotto sussultanti veli di luce multicolori; s'alzano nella penombra appassionate canzoni; damine settecentesche offrono fiori, saltano turaccioli di *champagne*, corrono in ogni senso squadre di camerieri. A mano a mano la sala s'affolla; il brio cresce, raggiunge intensità iperboliche nelle piccole ore... Ma il tono e la linea dello spettacolo non discendono mai: sfido, qui c'è il fiore dell'arte, dell'aristocrazia, della mondanità cosmopolita di Roma.

* * *

Seduti in un tavolo di fondo col signor Apolloni, direttore e con Mario Bonnard, si parla un pezzo di cinematografo e poi, a lungo, dello sviluppo e delle innovazioni da portare al « Bal Tic Tac ». Apolloni ha una sola ambizione: farne un locale di prim'ordine, unico in Italia per la selezione della clientela e per il genere degli spettacoli. Intanto, da sabato prossimo, inizierà i the delle 5, che avranno luogo regolarmente ogni mercoledì e ogni sabato: i the saranno allietati da canzoni napoletane accompagnate col « bancio », da danze moderne con ballerini *stylés* per le signore. Il ricavato del primo di essi è già devoluto a beneficio della « Nuova Famiglia ».

E' tardi: me ne vo: ma vi giuro che assai malvolentieri si lascia questo paradiso notturno per ricadere nelle braccia della tramontanina romana.

Rex.

Interessi cittadini

L'agitazione dei dipendenti comunali

Sono numerosi i contatti, è intenso il lavorio per ricondurre la calma nella agitata massa dei dipendenti comunali delusi nelle loro aspettative della recente deliberazione della G. P. A. Un membro influente del Sindacato ci ha detto:

— Il Comune non aveva che esteso a noi i provvedimenti adottati dal Governo a favore dei suoi impiegati. L'attesa, creda pure, è stata lunga ed esasperante; e mentre si credeva di realizzare il modesto beneficio per il nostro stremato bilancio, la Giunta dichiara di aver bisogno di ulteriori deliberazioni.

— Quale sarà il vostro contegno?

— Siamo in attesa dell'esito delle nostre pratiche, che debbono condurre a una pronta soluzione della vertenza, soluzione nella quale vogliamo fermamente sperare.

Se le nostre speranze andranno deluse, è da prevedere un'agitazione le cui dolorose conseguenze non potranno essere imputabili a noi.

Noi riteniamo che entrambe le parti debbano mettere ogni miglior buon volere per trovare un terreno d'uscita.

Doposcuola e orario scolastico

Forse molti non sanno che la deliberazione della G. P. A. fa ancora ritardare l'apertura di quel *doposcuola* che sono così vivamente desiderati dalla cittadinanza.

E con essa è anche rimandata l'applicazione di quell'orario «Stratico», dalle 8 e mezza alle 12 e mezza per la cui adozione definitiva la stampa e le famiglie si battono da così lungo tempo e con così costante fervore. Ma non per molto. Le idee buone e logiche debbono finire per trionfare. Ci consta che tanto il Comune, quanto le autorità scolastiche e cioè il R. Provveditore e il cav. Selvatici lo ritengono infinitamente migliore dell'orario attuale e disposti a consentirne l'applicazione. E' inesatto dirlo in contrasto col regolamento governativo. Si tratta di interpretare semplicemente il regolamento per adattarlo, come deve farsi, alle esigenze della vita locale.

"Echi e commenti,,

E' uscito oggi il N. 35 di quest'autorevole rassegna Universale della Stampa diretta dal Senatore Loria che pubblica tra gli altri, i seguenti interessanti articoli e commenti del

Prof. A. Loria, senatore del Regno, Benedetto Cirmeni, senatore del Regno; prof. Gennaro Mondaini del R. Ist. Superiore di studi commerciali di Roma; prof. Ernesto Vercesi; Cesare Sobrero; Franco Spada; on. Wollemborg, senatore del Regno; Pio Costantini; prof. Giovanni Bonacci, del regio Ist. di commercio di Firenze; on. C. Alessandri; on. Salvatore Orlando, senatore del Regno; prof. T. G. Giannini; Ivan Crinenko; on. Roberto De Vito, deputato al Parlamento; G. F. Falck, presidente della Associazione Industriali Metallurgici Italiani; avv. Renzo Sacchetti; on. ing. Luigi Luiggi, reputato al Parlamento e di Ettore Bravetta.

Contiene inoltre un'ampia ed interessante Rassegna finanziaria: la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la stampa straniera pubblica dell'Italia e delle cose italiane.

Eccezionalmente per saggio « Echi e Commenti » nel mese di dicembre si vende a L. 2 il numero.

Al R. Ufficio scolastico di Roma

Il Consiglio ha approvato le graduatorie del concorso magistrale per le scuole della provincia ed ha proceduto alle nomine relative. Ha preso atto delle dimissioni di parecchi insegnanti ed ha dichiarato la decadenza di qualcuno. Ha ratificato alcune punizioni inflitte dalla deputazione scolastica per negligenza al compimento del proprio dovere.

Ha discusso dei ricorsi dei maestri De Florentis e Gasparrini di Roma ed ha deliberato di rinviare gli atti al comune per una questione di forma; ha anche deliberato su alcuni trasferimenti d'ufficio nelle scuole della Provincia; Ha dato parere favorevole alla concessione di sussidi vari a diversi comuni per arredamenti scolastici; In merito alla vertenza circa l'Istituto delle Maestre Pie Filippine di Montefiascone, dopo una lunga e vivace discussione in cui presero parte oltre al relatore prof. Capuani, quasi tutti i Consiglieri, venne alla fine approvato il seguente ordine del giorno presentato dal comm. prof. Straticò. Il Consiglio Provinciale facendo ogni riserva sulla opportunità che siano dichiarate a sgravio le scuole delle Maestre Pie di Montefiascone, sia sulle condizioni da introdursi nella relativa convenzione da stipularsi; specialmente agli effetti del bilancio; ha deliberato di avviare le opportune pratiche per la definizione della convenzione suddetta.

In ultimo venne nominata la commissione per iniziare le pratiche per la convenzione che riuscì composta dei signori prof. Salvatici, avv. Carrara, prof. Lazzari, prof. Buglioni e sig. Salice.

Asterischi

Musica all'Università

Ieri si è inaugurato il ciclo di conferenze e concerti organizzato dal *Gruppo universitario musicale*. Inaugurazione veramente significativa che ha valso ad assicurarci ancora una volta dei seri e nobili propositi di questo associazione studentesca che dà tanto bene sperare.

Il prof. Vladimiro Zabughin ha parlato sulla importanza e influenza della musica italiana nei secoli 16.o e 17.o, soffermandosi specialmente sul nostro Frescobaldi, che per altezza d'ingegno e purità di stile, può essere risolutamente avvicinato al sommo G. S. Bach.

La conferenza è stata illustrata di eccellenti esecuzioni musicali: la signorina Rina Rossi, in alcuni brani del Frescobaldi, in una suite del Purcelli, in una *chaconne* di Haendel e nel *Concerto Italiano* di Bach si è affermata interprete di vivace temperamento ed esecutrice dotata di qualità tecniche superiori.

E' superfluo aggiungere che tanto lo Zabughia come la signorina Rossi hanno avuto approvazioni clamorose.

A beneficio dei giovani esploratori

Sabato 17 corrente alle ore 16 precise avrà luogo al Teatro Nazionale con un attraente programma di musica e prosa, una matinée a beneficio del Reparto Marini del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

Fanno parte del Patronato le sigg. Marchesa Pino Lecce, Marchesa Caminati, signorina Lay Signora Reggiani Banfi, signora Isabella Caserini Rosati, Signorina D'Angelo, Signorina Alimenti, ecc. I signori comm. Franco Liberati, cav. Ratti, Marchese Pino Lecce, Sig. Nati ed altri. Domani pubblicheremo il programma.

Gli ultimi due numeri dell'«Arduo»

Sono usciti a distanza di pochi giorni i numeri 8 e 9 dell'« Arduo », la nota Rivista bolognese di scienza, filosofia e storia.

Il numero 8 contiene un ampio e caldo articolo di Filippo De Franco su Giuseppe Lombardo-Radice, col quale si inizia la nuova rubrica « Profili di contemporanei », che desterà certamente un grande interesse; un saggio di Santino Caramella sull'estetica del poeta Franz Grillparzer, in cui sono notevoli soprattutto i rapporti con lo Schelermacher, e un articolo di Seb. Timpanaro che s'intitola « Papini cattolico », ma che si doveva forse intitolare « Papini non cattolico », o meglio « Papini .. Papini ».

Seguono alcune interessantissime postille di Nicola Di Lira sullo Stato e la Scienza (problema sul quale non s'insisterà mai abbastanza), e una serie di note e notizie di cui segnaleremo quella sulla Dentice, su Gentile, su Bionsel e su Frescura.

Il fascicolo 9 è un vero titolo di nobiltà per l'« Arduo » e sarà certamente assai apprezzato dagli studiosi. Ci limiteremo a dirne solo qualche parola, ma esso meriterebbe un lungo articolo e merita... la lettura immediata.

Esso infatti contiene un saggio assai ampio di Adriano Tilgher intitolato modestamente « Il concetto d'individuo », ma che è una rapida esposizione di un nuovo importante sistema filosofico che si potrebbe denominare « monadologia trascendentale »; un vivace originalissimo articolo di Cecilia Dentice di Accadia sul pericolo religioso e due pagine (le più importanti), del « Contributo alla critica di me stesso », di B. Croce, presentata da Seb. Timpanaro. Essendo l'operetta crociana fuori commercio (è stata stampata in sole cento copie « come manoscritto ») questa antologia sarà senza dubbio una festa per gli studenti. Le due pagine crociane sono specialmente dedicate al la fondazione della « Critica » e al così detto « hegelismo » dell'autore della « filosofia dello spirito », del quale costituiscono una quasi completa autobiografia teoretica.

Un lutto

Ci è giunta notizia che un grave lutto ha colpito l'egregio ed attivo funzionario cav. Bertini Alfredo, Commissario addetto all'Ufficio stampa della Questura Centrale.

Prendiamo viva parte al suo dolore inviando sincere condoglianze.

Colleghi in lutto

Con la morte della signora Virginia Francati ved. Grütter prendono il lutto due nostri carissimi colleghi: Guglielmo Casetti e Licurgo Tioli generi dell'estinta.

Alle elette doti di mente e di cuore la signora Francati Grütter, accoppiava un purissimo patriottismo di cui fulgide prove ebbe a dare in tempi in cui tale sentimento costituiva delitto. E non soltanto ella seppe soffrire silenziosamente disagi e persecuzioni, ma pur volle che i suoi due figli mettessero, soldati, la loro vita a servizio della patria: e l'esserseli veduti intorno al suo letto di morte, ufficiali superiori decorati al valore dell'ultima gloriosa guerra, deve essere stato per la nobile donna il più grande e il più sincero conforto.

Ai colleghi Casetti e Tioli ed alle loro gentili signore duramente colpite nei più sacro degli affetti, giungano le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Corsi commerciali per ex combattenti

I Corsi Pratici di Avviamento al Commercio, istituiti nel 1919 dall'Opera Nazionale per i Combattenti con il concorso del Ministero per l'I. e C. e della Camera di Commercio, hanno aperto le inscrizioni a un nuovo ciclo di studi che si svolgerà nel periodo gennaio-giugno 1922. La sede dei Corsi è stata trasferita presso il R. Istituto Commerciale, via de' Burrò, 147. Le materie di insegnamento sono: Computisteria e Ragioneria, Lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnolo), Diritto commerciale, Legislazione sociale, Merciologia, Corrispondenza commerciale, Pratica commerciale, Stenografia, Dattilografia. Le lezioni hanno luogo dalle 19.30 alle 22.30 dei giorni feriali.

I corsi sono « gratuiti » per gli ex combattenti; limitatamente al numero dei posti disponibili, potranno essere ammessi anche adulti non combattenti. Agli alunni meritevoli per assiduità e profitto verranno conferiti premi in denaro e sarà rilasciato in fine un certificato di studi. Le domande di inscrizione si ricevono a tutto il 20 corrente, via de' Burrò 147, dalle ore 10.30 alle 21.

Tribuna Giudiziaria

Un'assoluzione alle Assise

Santi Angela compariva ieri l'altro dinanzi ai giurati della Corte di Assise ordinaria, presieduta dal comm. Castellani, per rispondere di omicidio volontario, avendo nel dicembre dello scorso anno inferto un colpo di trincetto a Taus Pietro, col quale da otto anni conviveva coniugalmente, cagionandogli una lesione che fu causa unica della morte di lui, avvenuta pochi giorni dopo.

Era questo l'epilogo sanguinoso di una vertenza travagliata: l'atto violento e mortale col quale la donna reagiva dal colmo del suo dolore e del suo strazio contro le continuate violenze del suo compagno.

Sedevano all'accusa il comp. Mancinelli, alla difesa gli avvocati Annibale Angelucci e Raffaele Grasso.

Nel pomeriggio di ieri si ebbero le requisitorie del Procuratore generale che, attenuando di molto l'accusa, chiese ai giurati d'affermare la responsabilità della donna per omicidio preterintenzionale anzichè volontario, accordarle inoltre il beneficio della provocazione grave.

Seguirono le arringhe, dei due difensori, che efficacemente prospettarono le due tesi, ugualmente fondate in fatto, della infermità mentale e della legittima difesa, e che ottennero dai giurati l'assoluzione della Santi per vizio totale di mente.

Il verdetto fu favorevolmente commentato dal pubblico che affollava l'aula.

In memoria di Giggi Zanazzo

Venerdì prossimo Gastone Monaldi darà al *Teatro Nazionale* una grande serata a beneficio dell'erigendo ricordo marmoreo alla memoria, del poeta romanesco *Giggi Zanazzo*, giusta l'iniziativa presa dal giornale dialettale *L'Amico Cerasa*.

Si rappresenterà l'azione eroicomica *MeoPataca* del Monaldi, e in uno degli intermezzi Nino Ilari dirà il capolavoro postico dello Zanazzo. *Un'infornata ar Teatro Nazionale.*

Attraverso i rioni

Investimento. — In via Tacito, Augusto Zampini, di 12 anni, romano, abitante in via Bartolotta 21, è stato investito dall'automobile pubblico 55-9107-307, condotto da Agostino Sacchetti, abitante in via Luciano Manara 36. All'urto lo Zampini riportò contusioni multiple che dai sanitari dell'ospedale di S. Giacomo sono state giudicate guaribili in 20 giorni.

Muore improvvisamente. — Iersera alle 23, in via Merulana, un uomo sulla quarantina, colpito da improvviso malore cadeva al suolo. Sollevato dal maresciallo delle regie guardie Ragglierini, mentre veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni cessava di vivere. Da alcuni documenti che il disgraziato aveva in tasca è stato identificato per certo Emilio Villani, di anni 36, abitante in via Ferruccio, 16.

Il cadavere di una sconosciuta. — Come narrammo venerdì scorso, nel Tevere venne ripescato in località Mezzo Cammino il cadavere di una giovane donna. Dopo le constatazioni di legge la sconosciuta è stata trasportata alla « Morgue » di San Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento. Fino ad oggi però, sebbene molte persone si siano recate sul posto la disgraziata non è stata identificata. Il cadavere è alto un metro e 50; capigliatura biondo chiaro. Indossa una vestaglia bleu cui bottoni ed una cintura nera. Calze nere e scarpe basse nere di vernice. Ha una leggera peluria al mento e alle labbra. Il dente incisivo medio è cariato esternamente. Dimostra l'età di 25 o 30 anni.

Asfissiati dall'acido carbonico. — Due carpentieri sono rimasti stanotte asfissiati nella loro camera dove dormivano. Non si conosce ancora come sia sprigionato il curioso pozzo di acido carbonico che ha provocato ai due l'asfissia poichè nella stanza non c'era alcun braciere.

Coloro che li accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni sono la guardia regia Tarroso Giovanni, il carpentiere Alfredo Pennè di anni 35 da Milano, abitante in via Appia Nuova N. 102 ed un altro operaio. I due uomini che sono rimasti asfissiati lavoravano in qualità di carpentieri presso una ditta milanese in via della Marranella 11 fuori Porta Maggiore; essi non possono ancora parlare. Si è saputo che uno di essi è il trentunenne Attilio Aspinatis, di Milano e l'altro è certo Vittorio anch'egli milanese. E' stato subito avvertito del fatto il Commissariato di Porta Maggiore che ha disposto subito per le opportune indagini.

I due degenti visitati dal dott. Rioni si trovano tuttora in gravi condizioni.

La stanza dove è avvenuto il fatto è tuttora piantonata.

Morto assiderato. — In tenuta Olimpia, a venticinque chilometri fuori porta San Sebastiano, è stato rinvenuto il cadavere del pastore Giambattista Ercoli, di 65 anni, al servizio dei mercanti di campagna fratelli Mancini.

Il disgraziato pastore è morto assiderato. In una delle tasche è stato rinvenuto il portafogli contenente 2303 lire. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Madre snaturata. — Ieri nel pomeriggio, il muratore Giovanni Cecchi, di 14 anni, romano, abitante in via degli Ombrellari 17, sulla banchina del Tevere, nei pressi di ponte Vittorio Emanuele, rinvenne in un sacchetto di tela il cadaverino di un neonato. Il Cecchi denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Ponte. Il cav. D'Alena dispose subito per il piantonamento in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria mentre ordinava ai vice-ispettori Lazzarini e de Pasquale di iniziare attente indagini. Infatti le investigazioni furono coronate da successo. E' stata arrestata la sarta Iolanda De Santis, di 21 anni, romana, abitante al vicolo Vecchiarelli, numero 22 primo piano. La De Santis sottoposta ad un abile interrogatorio ha confessato di aver soppresso il neonato. Ella è stata inviata alle Mantellate.

Un cadavere in una stalla. — E' stato rinvenuto in una stalla di proprietà del Comune sita in via Antoniana 44, il cadavere di un certo Brignani Domenico, ancora non meglio identificato, dell'apparente età di anni 55.

La macabra scoperta è stata fatta dal carabiniere Betti Serafino colà in perlustrazione che s'affrettò a darne comunicazione alle competenti autorità.

Dalle prime indagini sembra che il Brignani abitasse la stalla avuta in concessione dal Comune perchè privo di abitazione e che la sua morte sia derivata da un attacco apoplet

Aviazione civile e aviazione militare

Nostro colloquio col gen. De Siebart comandante dell'aeronautica

Il problema dell'aviazione a cui sono connesse le nostre sorti nel predominio dell'aria, assume oggi un aspetto di primaria importanza, sia nei riguardi commerciali e turistici per il prossimo sviluppo dell'aviazione civile, sia per l'efficienza e per la preparazione futura dell'aviazione militare. Il Ministro della Guerra ha presentato proprio in questi giorni, in seno al Consiglio dei Ministri, un progetto di legge per regolare con opportune norme e con apposito regolamento, le linee aeree di servizio pubblico e turistiche, fissare i limiti e le forme dei sussidi statali da concedersi agli assuntori dei servizi pubblici di aeronavigazione.

Nello stesso tempo sono state impartite disposizioni per provvedere alla separazione dell'aeronautica militare da quella civile, che formerà un organo speciale autonomo, e che passerà più tardi alle dipendenze di altro dicastero.

Abbiamo quindi creduto interessante sentire in proposito l'autorevole parola del generale De Siebert, che è il comandante dell'Aeronautica.

Egli, dopo aver sentito che eravamo andati da lui per un'intervista, si è mostrato contrariato della cosa, ma tuttavia non ha potuto rifiutare alle nostre insistenze un colloquio amichevole, che, data l'importanza degli argomenti, pubblichiamo quasi integralmente.

— Le mie opinioni, il mio giudizio sull'aeronautica — egli ci ha dichiarato subito — che mi sono formato dopo lunghi anni, nella quotidiana esplicazione delle mie mansioni d'ufficio, collimano perfettamente con quelle di S. E. Gasparotto. Egli, in una pubblica lettera indirizzata recentemente all'on. Turati, in risposta a una sua interrogazione, e a cui i giornali hanno dato tempo fa larga diffusione, ha fatto conoscere già il suo pensiero, a cui corrisponde fedelmente il mio.

Abbiamo domandato se fosse esatto che l'aviazione civile sarebbe stata per l'avvenire separata da quella militare. Il generale De Siebert ci ha risposto:

— Sì, una separazione ci dovrà essere, come del resto c'è stata anche per l'innanzi. Netta distinzione fra i bilanci civili e militari e degli organi ed enti che ne governano le attività, i quali tuttavia, dovranno compenetrarsi di quell'affiatamento che è indispensabile corollario per le molteplici correnti di affinità e d'interessi dei due bilanci che formeranno tuttavia, moralmente, un solo grande organismo.

Difatti i bilanci, pur essendo distinti, continueranno ad aiutarsi vicendevolmente. Così per esempio i servizi tecnici che dovranno continuare a collaudare il nuovo materiale civile, graveranno sul bilancio militare. In compenso i nuovi apparecchi costruiti serviranno d'esame per un'eventuale adozione nell'esercito, e potranno formare nelle scuole private d'aviazione, i piloti che l'esercito prenderà così domani già istruiti.

« Il nostro Stato comincia a dare impulso all'aviazione civile piuttosto tardi, quando già all'estero sono molto più avanti di noi ».

— Quali sono state le cause che hanno ritardato lo sviluppo dell'aviazione civile? — abbiamo domandato a questo punto.

— Due, secondo me, sono state le vere cause che hanno impedito finora lo sviluppo dell'aviazione civile del nostro paese. In primo luogo la mancanza completa di una legislazione per permettere e disciplinare la navigazione aerea agli enti privati. In secondo luogo l'arresto dello studio qui in Italia per la definizione dei tipi più adatti all'aeronautica civile.

« Le Case costruttrici non fabbricano perchè nessuno compera e viceversa. I nostri apparecchi residuati della guerra non rispondono a quelle esigenze che sono necessarie per la navigazione civile. Così ci possiamo servire delle nostre idrovolanti solo per un servizio costiero, chè se si volessero allontanare per un lungo percorso, dato qualche incidente di motore, incorrerebbero in un pericolo cui si andò incontro palesemente durante la guerra, ma che non sarebbe consigliabile di affrontare oggi in tempo di pace. Il ciclo è così chiuso a qualsiasi possibile studio senza gravi sacrifici da parte dei tecnici costruttori. Ma se l'aviazione civile non ha avuto modo di nascere prima e svilupparsi contemporaneamente a quella delle altre più grandi nazioni, la colpa è in parte dei Governi precedenti a quello attuale, che, facendo passare l'aeronautica come un problema di secondaria importanza, non sentirono il bisogno di compilare quelle opportune leggi che avrebbero dato sicuro sviluppo alla aeronavigazione privata. D'altra parte la grave mancanza di una coscienza aviatoria nel paese, è stata un'altra delle ragioni che hanno condotto alla passata crisi aviatoria, ritardando così la stessa vita dell'aviazione civile.

« Lo Stato, presentemente, ha tutto l'interesse perchè l'aviazione civile che è fonte di traffico, di civiltà e di benessere, prenda completo sviluppo. Si potrà così dare occupazione a una numerosa mano d'opera, che si trova al presente priva di lavoro, e non sarà questo il solo beneficio. Si crede sempre che si vada incontro ad una grande rischio, quando si fa un viaggio in aeroplano o in dirigibile. Bisogna togliere tali pregiudizi dalla massa del popolo, e illuminarlo sul progresso conseguito dall'aeronavigazione.

« Noi abbiamo un fondo di bilancio piuttosto esiguo e non possiamo fare tutto quello che si vorrebbe. Nel passato, ad esempio, subito dopo la guerra, non avevamo neanche la possibilità di poter attingere a tale fondo, che, per gli ordini severissimi impartiti, rimaneva quasi sempre vergine. Molto deve fare lo Stato, ma molto anche i privati. Lo Stato ha stabilito ora di favorire tutte le attività aeree civili e private. Occorre che ci sia anche una certa rispondenza nella massa della popolazione. Coloro che assumeranno i servizi pubblici verranno sovvenzionati, e così anche lo potranno essere le varie scuole civili. Lo Stato lascerà loro la più ampia libertà, ciò tuttavia non significa che gli assuntori dei pubblici servizi possano prenderne liberamente il monopolio facendosi ad esempio pagare una gabella di transito dagli altri apparecchi. Ciò sarà contemplato certamente nella stessa legislazione per l'aeronavigazione civile che verrà promulgata, io spero, fra non molto ».

A questo punto abbiamo interrotto il nostro cortese interlocutore per domandare quale tipo si prestasse di più, a suo giudizio, per la navigazione civile.

— Ecco — ci ha risposto il generale — secondo la convinzione di parecchi, il dirigibile si mostra più adatto per lunghi percorsi, specie sul mare; l'aeroplano è invece più indicato per viaggi brevi. Così, ad esempio, sarebbe esagerato che un grandioso dirigibile facesse servizio sul tratto Roma-Milano, quando potrebbe essere sostituito, anche per economia di spesa, da un semplice aeroplano.

« Per lo sviluppo reale dell'aviazione civile, bisogna rimettersi completamente, alle varie attività private. Lo Stato, non essendo esercente, fissata nei limiti del bilancio una certa sovvenzione, lascierà a questi mano libera, onde il traffico prenda maggiore impulso. Potrà aiutare e provvedere alla tutela del pubblico con particolari garanzie, come quelle che vigono nella nostra marina. Potrà formulare un programma per studiare le linee d'attuazione più pratica e che converrà aprire prima al pubblico. Vi sono alcune linee che hanno una speciale importanza per la loro località, altre come nodo internazionale. Tutte queste linee che verranno lasciate alla gestione privata, serviranno per far conoscere al Governo la spesa occorrente per la grande rete quando questa potrà essere completa. Ma occorre buona volontà e l'aiuto di tutti gli esperti. Bisogna evitare che mezzi ed energie italiane vengano distolte da allettamenti stranieri con danno della nostra rete aerea e del suo sviluppo internazionale. Occorre agire e non dormire!

« Quanto ci vorrà perchè il servizio possa venire attivato per il pubblico? Non abbiamo dati su cui basarci. Ultimamente ci è arrivata una proposta di una Società. Essa assicurava che entro sei mesi avrebbe iniziato il servizio. Ma tuttavia c'è da obbiettare che non basta soltanto essere sicuri degli apparecchi, è necessario assicurarsi anche una buona organizzazione, specie a terra ».

— E per l'aviazione militare che cosa si farà?...

— Il Ministro è animato dalle migliori disposizioni, ma siamo in tempo di pace, e il fondo di cui dispone il bilancio è assai limitato. Tuttavia bisogna provvedere e non dimenticare anche nel periodo attuale di assestamento, che porterà gradatamente all'organizzazione di pace, la preparazione. La tecnica potrà domani migliorare e l'attuale materiale aviatorio, come logica conseguenza, prenderà altre forme e modificazioni.

« Occorrerà preparare nelle scuole bravi piloti, allenare quelli che si avevano con opportune disposizioni di prossima emanazione, le quali concedono la massima libertà di addestramento con largo concorso delle attività private, e più che rinnovare il numeroso materiale che si aveva, procedere a una serie d'esperimenti per scegliere quello nuovo e migliore. Per la preparazione dell'arma aerea si deve tenere in conto il sistema d'impiego proposto da Douhet, che ha risvegliato finanche le coscienze che si credevano sopite ».

Come dunque abbiamo già detto, è questo un periodo di attesa in cui bisognerà provvedere e preparare. Abbiamo qui aperto un inciso per una notizia interessante di cronaca.

— Quando il dirigibile *Roma* — abbiamo chiesto al generale — venne ceduto agli Stati Uniti, si diceva che ne sarebbe stato costruito un'altro più grande. Quali sono le ragioni per cui in seguito non venne più costruito?

— La tecnica non avrebbe progredito nulla dalla stessa costruzione leggermente aumentata e la spesa sarebbe riuscita troppo forte per il nostro bilancio. Per un aumento notevole di cubatura, vero progresso tecnico, a prescindere dal bilancio bisognava costruire anche un apposito hangar, poichè quelli grandiosi che dovranno giungere dalla Germania, non potranno essere utilizzati prima del 1923. Abbiamo già dirigibili per ora sufficienti agli eventuali nostri servizi.

E concludendo ha soggiunto:

— Nel passato abbiamo avuto non poche critiche, ma nessun programma realmente concreto e deciso; speriamo che col nuovo anno non ci mancherà quella collaborazione necessaria per gli interessi generali dell'aviazione che ci è mancata finora, e che dovrebbe accomunare alla Camera e al Governo l'intera nazione.

« Una cosa mi conforta grandemente: che l'attuale Ministro della Guerra abbia preso vivamente a cuore le sorti dell'aeronautica e ne abbia favorito e sollecitato l'incremento. Un gruppo parlamentare si è appositamente costituito alla Camera, e se la coscienza del paese si risveglierà, come è prevedibile, le sorti dell'aeronautica saranno pienamente rispondenti al progresso della civiltà moderna, a cui sono rivolte le aspirazioni e le speranze di tutti gli italiani ».

PIERO MARINI.

Gli agrari ed il latifondo

(Intervista con l'on. Fontana)

Abbiamo pubblicato ieri l'altro il disegno di legge sul latifondo e la colonizzazione interna che si intende portare alla Camera. Sull'importante problema abbiamo voluto intervistare l'on. Attilio Fontana, che è leader del Gruppo Agrario.

— E' vera la voce corsa che il Gruppo agrario è ostile alla legge sulla trasformazione del latifondo? — abbiamo chiesto.

— Si tratta di uno dei soliti tiri di gente interessata a porre in cattiva luce il Gruppo agrario — ci ha subito detto l'on. Fontana. — Noi non abbiamo alcuna ostilità preconcetta contro tale legge; solo ci permettiamo di discuterla, emendarla affinchè meglio risponda ai suoi fini economico-sociali. Del resto il Gruppo, in seduta plenaria, ha già esaminato il grave argomento e si è trovato concorde nel concetto di dare mandato ad alcuni suoi membri di sostenere sostanzialmente gli scopi che la nuova legge si prefigge.

— E allora, quali sarebbero gli eventuali punti di dissenso?

— Intanto questo, il quale influenza di sè tutta la legge: Il latifondo non è una causa, ma un effetto di particolari condizioni ambientali. Occorre, innanzi tutto, agire su queste condizioni, se si vuol veramente mettere il latifondo in grado di essere utilmente spezzato. Ella capisce: io mi riferisco alle strade, alla regolamentazione delle acque, alla lotta antimalarica, alla pubblica sicurezza, ecc. ecc. Ora io non sostengo che anche qui l'iniziativa privata, specie se associata, non possa fare qualche cosa; ma è evidente che il problema, data la sua complessità e vastità, richiede, per essere risolto, l'intervento dello Stato. E', in fondo, un problema di capitali, di molti capitali. Dispone lo Stato dei mezzi sufficienti? Questo è il punto, poichè, diversamente, nonostante le più buone intenzioni, potranno, a non lunga scadenza dall'applicazione della legge, accorgersi di aver ancora una volta rinnovato i non gloriosi fasti delle quotizzazioni. E il latifondo risorgerebbe a dimostrare l'impotenza di certe riforme non sostenute o fiancheggiate da mezzi finanziari adeguati. Sta bene, quindi, curare il lato *sociale* della riforma, ma non bisogna dimenticare quello *economico*, quanto meno farli camminare di conserva.

— E, a questo proposito, il Gruppo agrario che farà?

— Adempierà a una necessaria funzione parlamentare a tutto vantaggio della nuova legge, proponendo e sostenendo risoluzioni *realistiche*.

— Permetta, onorevole, una domanda forse indiscreta: la legge sulla trasformazione del latifondo, non costituisce un forte colpo al principio di proprietà?

— Sono lieto ch'ella abbia posto il quesito: le risponderò francamente dal punto di vista... agrario. Occorre distinguere fra il diritto di proprietà e l'istituto della proprietà. La distinzione non le sembri sottile, mentre, invece, è sostanziale. Quello — il diritto — è variabile; questo — l'istituto — è eterno. Condizioni sociali, economiche, politiche, danno un diverso atteggiamento e contenuto, secondo le diverse epoche storiche, al diritto di proprietà; ma l'istituto della proprietà rimane, poichè risponde a un bisogno fondamentale e insopprimibile dell'individuo come della collettività. Il Gruppo agrario, perciò, che vuol essere ed è essenzialmente realistico, nel mentre difende l'istituto della proprietà, può acconsentire che se ne muti, per dimostrate finalità sociali e politiche, armonizzate con un più alto rendimento della terra, la parte caduca e variabile, la norma giuridica.

— Quali le parti della nuova legge che hanno maggiormente richiamata l'attenzione del Gruppo agrario?

— Le questioni del prezzo di espropriazione, dell'occupazione temporanea e dell'enfiteusi coattiva. Circa il prezzo combatteremo l'istituzione delle cartelle fondiarie per ovvie ragioni di opportunità ed equità, le quali contrastano con l'utilità di un nuovo titolo di Stato e tolgono al proprietario espropriato le possibilità di rapidi rinvestimenti, cagionando così un danno non solo individuale, ma collettivo; circa l'occupazione temporanea, sosterremo che essa, a parte altre incongruenze, immobilizza come bene fu osservato, il capitale-terra per un dodicennio; circa la enfiteusi coattiva dimostreremo che, con essa, si aggravano e prolungano i mali dell'occupazione temporanea. Io non affermerò, come ha affermato autorevolmente il mio collega di gruppo on. Di Scalea, che l'istituto dell'enfiteusi è anacronistico, poichè nel ferrarese esso ha dato, e dà buoni frutti, e forse, rimodernato (leggere in proposito un magnifico studio del Valenti) potrebbe darne anche dei migliori. Dico solamente che ciò che offende in quest'istituto, così come viene proposto, è la sua odiosa forma coattiva, la quale — e qui ha perfettamente ragione l'on. Di Scalea — creerà forzatamente una classe parassitaria, legata a un determinato canone, limitata nella esplicazione della sua attività economica.

— Scusi, onorevole, circa il prezzo, il Ministro di Agricoltura non ha proposto una sua formula accettata dalla Commissione?

— Per quanto mi risulta, la formula del Ministro d'Agricoltura on. Mauri, sarebbe quella per cui il prezzo si determina in base al reddito netto presumibile come normale dei terreni espropriandi. Ma qui, fra le molte altre sorge la questione: reddito netto antebellico o postbellico? E non mi risulta che la Commissione l'abbia risolta. Del resto, questo della valutazione degli immobili è un problema che ha occupato parecchie sedute della stessa Commissione per la riforma tributaria, senza che i commissari abbiano finito per trovarsi d'accordo, divisi com'erano, ognuno con validissime ragioni, fra sostenitori dell'una e dell'altra formula: *reddito netto normale, valore locativo, prezzo di mercato*. E' un argomento complesso, difficile per i vari elementi che entrano in giuoco e la discussione che su di esso seguirà alla Camera, sarà interessantissima. Io mi auguro che essa sbocchi in una decisione, la quale risponda alla giustizia ed all'equità.

— Cosicchè il Gruppo agrario non opponendosi, sostenendo anzi le finalità della legge, svolgerà azione per migliorarne il congegno?

— Precisamente. Poichè la legge sulla trasformazione del latifondo vuol essere legge di pacificazione sociale e di ricostruzione economica il Gruppo agrario collaborerà affinchè tali finalità siano veramente raggiunte, emendandola di tutto ciò che sa d'improvvisazione, di interesse elettorale, di demagogico.

L'intesa fra le organizzazioni

dei trasporti e delle comunicazioni

Abbiamo dato ieri le prime notizie delle riunioni dei rappresentanti di organizzazioni nazionali degli addetti ai trasporti, ai porti ed alle comunicazioni avvenute a Roma per iniziativa della Confederazione del lavoro. Erano presenti: l'on. Gino Baldesi per la Confederazione del lavoro; Fantini, Giusti e Benassi per il Sindacato ferrovieri italiani; on. Giulietti e Bendistinto per la Federazione lavoratori del mare; Stagnetti, Buschi, Rossoni, Zuffa, Abruzzese e Merlini per il Sindacato nazionale ferrovieri secondari e internavigatori; on. Sardelli, Canini, Gineprari, Lipari, Prez, Testini, Farina, Santagostino, Zambroni, Lettieri, Tridenti per il Sindacato tramvieri italiani; Calda per le organizzazioni portuarie; Bussa per la Federazione dei Sindacati postelegrafonici. La Federazione italiana degli addetti ai trasporti era rappresentata dall'on. Sardelli. A riunioni concluse è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni nazionali degli addetti ai trasporti, ai porti ed alle comunicazioni, invitate al Convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro, dopo ampia e serena discussione sulla necessità di una intesa fra tutte le categorie addette ai trasporti, comunicazioni portuarie; constatato come da parte dei datori di lavoro, Stato e privati, si tenta di giungere ad una diminuzione delle conquiste economiche e morali conseguite fino ad oggi;

mentre riafferma che il diritto di sciopero non può essere contestato nè da articoli di regolamento nè da minaccie di restrizioni legislative, essendo l'unica arma valida a disposizione del proletariato contro le ingiustizie e le sopraffazioni; riconoscendo il bisogno di una continua e maggiore intesa fra le suddette categorie, affini o per ragioni di lavoro o per ragioni di contratto di lavoro; s'impegnano reciprocamente (entro l'ambito segnato dalle deliberazioni dei rispettivi congressi sindacali, federali e confederali) alla più completa solidarietà in tutti i casi di lotte sindacali che sorgeranno in avvenire, salvo stabilire, volta per volta e di comune accordo su quali forme e con quali mezzi tale solidarietà debba essere manifestata ».

I ciechi a Congresso

FIRENZE, 15. — Domenica prossima 18 corrente alle 10.30, in Palazzo Vecchio e precisamente nello storico Salone dei Cinquecento, il consigliere comunale Carlo Del Croix, inaugurerà, con un discorso, il primo Congresso stato indetto dall'Unione italiana dei ciechi. Questa giovane Società, sorta recentemente in Genova, è la prima composta di soli ciechi i quali, con un atto di emancipazione e di titanica volontà, si sono riuniti per lo studio dei problemi che li riguardano e che essi ritengono di risolvere con criteri personali. I ciechi hanno elaborato tutto un sistema di riforme atte a svecchiare le istituzioni in proposito e render possibile al cieco la libera applicazione delle sue attività.

Alla cerimonia inaugurale del Congresso, che riuscirà solenne, sono invitate tutte le Autorità cittadine, nonchè le Società con rispettive bandiere.

Per gli studi odontoiatrici in Italia

Il Consiglio Direttivo della Federazione Stomatologica Italiana ha presentato ieri al Governo il seguente voto:

La Federazione stomatologica Italiana tenendo presente i progressi che l'odontoiatria ha compiuto in questi ultimi anni grazie ai nuovi mezzi d'indagine diagnostica;

considerato l'alto valore che tale branca della scienza medica ha perciò assunto nel campo della profilassi pubblica e della medicina sociale;

constatate le continue infrazioni che si sono compiute alle leggi vigenti con la conseguente immissione nell'esercizio professionale di esercenti non preparati e non laureati e con la tolleranza dell'esercizio abusivo che produce un vero e proprio danno sociale;

riconosciuta la necessità dell'istituzione di scuole di odontoiatria le quali elevando la dignità degli studi di tale branca ed aggiungendo esperienza e tecnica alla coltura dei medici, concorrano a redimere la scienza dalla servitù straniera;

FA VOTI

1) che lo Stato riconosca la indifferibile necessità della creazione di Scuole di odontoiatria le quali completino la coltura dei medici che intendono dedicarsi a tale branca e diano ad essi adeguata esperienza tecnica, valorizzando intanto e migliorando le scuole esistenti le quali hanno già concorso all'elevazione della specialità dando notevoli frutti che sarebbero apparsi ancora più cospicui se una maggiore azione integratrice fosse pervenuta da parte dello Stato;

2) che sia dichiarata assurda la proposta di staccare l'odontoiatria e la protesi dentale dagli studi medici per farne una Scuola Autonoma cui potessero accedere anche non laureati, e ciò non solo perchè offende l'attuale ordinamento della medicina ma sopratutto perchè nuoce alla dignità degli studi e a quella unità e coordinazione degli insegnamenti universitari che fa capo alla indiscussa unità delle scienze mediche, ed anche in considerazione della triste esperienza fatta da simili scuole estere le quali sono state costrette a riconoscere che la sola conoscenza tecnica disgiunta alla coltura fisio-patologica e clinica si è risolta in danno evidente per la pubblica salute;

3) che cessino definitivamente le infrazioni alla legge 31 marzo 1912, infrazioni che nuocciono ai laureati i quali soltanto hanno diritto all'esercizio, che creano malessere e giustificate agitazioni nelle classi studentesche e che recano sopratutto un grave danno sociale per la deficienza di coltura dei novelli abilitati;

4) che venga, coll'applicazione rigorosa delle attuali norme e con nuove ed adeguate disposizioni legislative, opportunamente ed energicamente represso l'esercizio abusivo che per la indifferenza e la colpevole benevolenza delle autorità preposte alla tutela delle leggi dilaga sempre più con profonda umiliazione degli studi medici, con grande sfiducia dei laureati e degli aventi legalmente diritto e con impressionante danno della salute umana che lo Stato ha il dovere di tutelare ad ogni costo e con ogni mezzo.

Data l'importanza della questione, abbiamo creduto opportuno di chiedere qualche maggiore particolare al chiarissimo presidente della Federazione Stomatologica Italiana, dottor Eugenio Bellinzona di Milano ed ecco quanto egli ebbe a dichiararci in proposito:

« Dopo 31 anni dal Decreto Boselli (24 aprile 1890) che sanciva il principio dell'obbligatorietà della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della Odontoiatria (codificato poi col la legge 31 marzo 1912), non sembra possibile che la classe nostra sia costretta a far voti perchè esso venga rispettato.

Eppure mai come oggi questa nostra conquista è stata insidiata. Ciò è il frutto di una ininterrotta serie di concessioni fatte dai governanti a favore degli esercenti abusivi, i quali sono ormai tutti persuasi che presto o tardi la loro posizione sarà regolarizzata.

E come se questa situazione non fosse già abbastanza grave, c'è oggi chi — pur essendo medico — non si perita di offrire a questa gente un appoggio morale sostenendo che la laurea in medicina non è necessaria per l'esercizio della Odontoiatria e tentando di fare istituire anche in Italia quelle Scuole Autonome tipo americano che hanno portato l'arte nostra così lontano dall'indirizzo medico. Il proposito è tanto sovversivo, che si cercherebbe, per ora, di limitare l'esperimento alla sola città di Roma, come se fosse possibile dare alla Capitale ordinamenti didattici e sociali diversi da quelli che reggono il resto della nazione. Questo fatto, veramente toglie ogni serietà al progetto. Tuttavia perchè nessuno abbocchi all'amo è opportuno mettere in evidenza tutta l'assurdità.

Si tratta di questo. L'Odontoiatria, presso l'Università di Roma, si staccherebbe dagli altri rami delle Scienze mediche, costituendo una Facoltà a sè. Come tale istituirebbe una Scuola alla quale sarebbero ammessi gli studenti di 4. anno di medicina, che arresterebbero a tale punto i loro studi medici per conquistare, dopo due anni di corsi speciali, un Dottorato in Odontoiatria.

Per giustificare questa innovazione si dice che chi intenda dedicarsi alla Odontoiatria non ha bisogno di conoscere e frequentare le cliniche e può invece, molto più proficuamente, occupare i due ultimi anni negli studi che esclusivamente lo interessano. Niente di più erroneo. Sono proprio i due ultimi anni quelli che fanno il medico, che permettono all'allievo di coordinare e di applicare le nozioni di anatomia, fisiologia e patologia, apprese nei primi quattro anni, trasformando una coltura puramente teorica, agli effetti dell'esercizio professionale, in una coltura pratica.

Ora l'Odontoiatria, intesa nel senso moderno, ha bisogno forse più di altre specialità, di questa attitudine coordinatrice in chi l'esercita, poichè oggi è provato che le malattie della bocca e dei denti hanno una grande ripercussione su tutto l'organismo.

Del resto l'esperimento di applicare all'Odontoiatria questa specie di «medico mancato» è stato fatto per quasi un secolo in Europa e specie in America ed è finito con una dichiarazione di fallimento in seguito a recenti impressionanti scoperte che hanno dimostrato come i metodi classici della Scuola autonoma, ispirati a una concezione puramente meccanica della Specialità, costituiscano una seria minaccia per la salute pubblica. Ovunque oggi si invoca che il dentista sia medico o che abbia una coltura eguale a quella del medico.

La stessa America, non potendo intaccare i grandi interessi finanziari legati alle Scuole autonome, aleva sempre più il contenuto medico dei programmi di dette scuole, così che essi stanno ormai per identificarsi con quelli delle facoltà di medicina. Lo Stato di Virginia ha dato, frattanto, il buon esempio imponendo ai dentisti la laurea in medicina.

Ed è in tale momento che dovremmo proprio noi italiani, che abbiamo precorso i tempi col decreto 24 aprile 1890, rinunciare al beneficio che alla scienza e alla professione odontoiatrica deriva da una completa coltura medica?

La premessa, dunque, della minacciata innovazione è un pericoloso errore. Quanto al concetto che sia necessaria una scuola speciale per istruire convenientemente il medico che vuole dedicarsi alla specialità, esso è accolto non solo da tutti i medici coscenziosi ma anche dalla legge. Il regolamento universitario, infatti, contempla fin dal 1900 la costituzione di Scuole postuniversitarie di perfezionamento in odontoiatria e protesi dentale, nelle quali l'insegnamento della materia è fatto, frazionatamente, da parecchi professori assistiti da aiuti e da dimostratori, proprio come avviene nelle celebrate Scuole straniere. In base a tale regolamento sono sorte le Scuole di Milano e di Bologna: se esse non rispondono ancora a quel tipo di scuola perfetta che tutti vagheggiamo ciò è dovuto al fatto che lo Stato, che le ha riconosciute, non dà i mezzi necessari al loro sviluppo.

Se a Roma, dunque si vuole istituire questa Scuola di Odontoiatria modello, non c'è bisogno per questo di sovvertire gli ordinamenti universitari e di abrogare le leggi dello Stato. Basta il denaro. E tutti noi saremo felici se si troveranno i mezzi adeguati al sorgere di una istituzione degna della Capitale ».

Fascisti e socialisti feriti in rissa

MANTOVA, 15. — Da parte di un gruppo di socialisti riuniti in un'osteria di Magnocavallo, il R. Commissario di quel Comune, Antonio Giavazzi, ex-combattente e decorato al valore, fu fatto segno ad espressioni ironiche e offensive. Essendo intervenuti alcuni fascisti, uno di questi, tale Anselmo Pinotti, fu bastonato e ferito con arma da taglio in varie parti del corpo. Seguirono in paese altre colluttazioni nelle quali rimasero feriti i socialisti Giovanni e Giuseppe Zapparoli.

Furono arrestati cinque socialisti e due fascisti e sequestrate armi e mazze.

La duchessa d'Aosta in viaggio

GENOVA, 15. — La Duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dal figlio duca di Spoleto, è partita per Dakar a bordo del piroscafo *Duca d'Aosta*.

Decapitata alla vigilia delle nozze

CASTEGGIO, 15. — Ieri mattina è stata trovata decapitata nella sua abitazione a Pietra de' Giorgi, tale Maria Bellinzoni, di anni 27, vedova di guerra, madre di due figlie.

La donna è stata assassinata alla vigilia di passare a seconde nozze con tale Morini. Ieri mattina la Bellinzoni, chiamata dall'uscio di strada per la comunione di rito da una sua amica, non si fece viva. Scese in sua vece una sua figlia per rispondere, e fu questa che fece l'orribile scoperta. Nel piano inferiore della casa giaceva, orribilmente assassinata, la mamma.

L'autorità cerca di svelare il mistero in cui è avvolto tuttora il delitto. Si presume che l'assassino sia un antico pretendente della donna. Sul posto è stata trovata una bottiglietta contenente del narcotico che servì forse per addormentare le bambine della vittima e poter così compiere con maggiore sicurezza il delitto.

Sanguinoso scontro al confine

fra contrabbandieri e gendarmi austriaci

BOLZANO, 14. — Un violento scontro è avvenuto a poche centinaia di metri dal confine tra una banda di contrabbandieri e una pattuglia di gendarmi austriaci. I contrabbandieri guidavano una piccola mandra di buoi, con l'evidente intenzione di farla passare in Italia. All'intimazione di fermarsi, fatta loro dai gendarmi, i contrabbandieri risposero con parecchi colpi di rivoltella. Si impegnò così una piccola battaglia che durò fino all'alba; alla fine i contrabbandieri, che avevano ricevuto rinforzi, si ritirarono, abbandonando nelle mani dei gendarmi 8 magnifici buoi, e portando seco parecchi altri capi di bestiame.

Numerose tracce di sangue lasciate sul cammino, indicano che o uomini o bestie sono state ferite.

Un omicida condannato a 30 anni

SASSARI, 14. — Alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. uff. Spano, terminò il processo contro Luca Cateddu Pattada, imputato di omicidio e di altri reati.

L'imputato, difeso dall'avvocato Polestri, venne condannato a trent'anni di reclusione. P. M. il sostituto Manca; parte civile l'avv. Francesco Linna.

GLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ultime notizie e informazioni

L'Avvocato Erariale dal Re

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri in udienza il nuovo Avvocato generale erariale Gr. Uff. Gaetano Scavonetti, col quale si è compiaciuto d'intrattenersi in lunga conversazione.

Italia e Alto Adige

BERLINO, 15.

Commentando le ultime discussioni al Senato italiano e il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi circa l'Alto Adige, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

La Germania plaude con grandissima soddisfazione al riavvicinamento delle due nazionalità testè realizzatosi e ritiene che soltanto mediante una pacifica cooperazione delle due civiltà, latina e tedesca, una era di tranquillità e di progresso si aprirà nell'Alto Adige, invece di essere una fonte di divergenze fra alcune parti dell'opinione pubblica in Germania e in Italia, divenga un vincolo di unione fra i due paesi, un punto di partenza pel ristabilimento delle antiche relazioni piene di fiducia.

Tra Cile e Perù

La Legazione del Cile presso S. M. il Re d'Italia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ricevuto da Santiago del Cile in data 13 c. m.:

« Il Governo del Cile ha inviato una Nota al Governo del Perù per invitarlo a procedere al plebiscito stabilito dall'articolo 3 del Trattato d'Ancona per risolvere definitivamente la nazionalità dei territori di Tacna e di Arica, plebiscito che finora non ha potuto essere effettuato a causa di un disaccordo tra i due paesi circa le modalità e le condizioni della votazione.

Nella sua comunicazione il Governo cileno si dichiara disposto a procedere a tale plebiscito sulle basi che il Governo peruviano aveva proposto nel 1912. Agendo così il Governo cileno spera che l'invito sarà più facilmente accolto dal Perù.

Inoltre l'invito contiene l'espressa dichiarazione che come prova della sua intenzione ben ferma di risolvere questa vecchia questione, il Governo del Cile accoglierà volentieri qualunque raccomandazione che piacerà al Perù di formulare circa le garanzie necessarie alla libertà e alla imparziale espressione di voto degli abitanti dei territori di Tacna e di Arica.

La nota aggiunge che sebbene le proposte fatte dal Perù nel 1912 dichiarassero che il plebiscito non avrebbe avuto esecuzione che nel 1933 e che il territorio in questione sarebbe rimasto durante tale periodo sotto la diretta sovranità del Cile, il Governo cileno offre di stabilire una data più prossima per il plebiscito e dimostra così di non essere mosso che da un nobile sentimento di cordialità continentale ».

Per i fratelli Calvi

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

Per eternare la memoria gloriosa dei quattro fratelli Calvi ad iniziativa di commilitoni bresciani, bergamaschi e romani, verrà lanciata l'idea di erigere un monumento nazionale nella loro terra natia. Tre di essi furono volontari e si guadagnarono dieci medaglie al valore; il Sante, caduto all'Ortigara, fu proposto per la medaglia d'oro dall'illustre generale Pirio Oreste Stringa. Il più giovane, il quarto, si arruolò volontario a 17 anni, rifiutò l'esenzione spettantegli in seguito alla perdita dei fratelli, pugnò da bravo sul Grappa, ebbe la croce di guerra e perì lui pure.

I capitani Host-Venturi e Turrini, presidenti il primo dell'Associazione Nazionale Combattenti ed il secondo della Sezione Romana dell'Associazione Alpini, mi hanno già significato la loro cordiale entusiastica adesione alle onoranze dei Calvi.

A dimostrazione della sublime grandezza morale della madre, riporto questo passo dell'ultima sua lettera ricevuta: « Quando qualcuno mi chiede scusa perchè, a suo modo di vedere, ravviva in me un dolore che crede sopito, mi fa tanto, ma tanto dispiacere. Può essere muto il labbro, può essere sopita la glandola lacrimale, ma il dolore oramai è l'essenza della mia anima ed ho finito per innamorarmene e coltivarlo come fosse un fiore germinato dalla mia mente.

La manifestazione fatta ai miei figliuoli, a me è tornata di conforto non tanto per la glorificazione che essi ne ebbero quanto per il risveglio degli animi alle più nobili ascensioni dello spirito ».

Ebbe mai donna colpita da fato sì crudele accenti più celesti?

Gli italiani trasecoleranno all'apprendere che questa madre meravigliosa, novella Cairoli, degna di stare accanto alle figure femminili più eroiche e soavi splendenti nei carmi epici dei vati famosi, percepisca una pensione mensile (incredibile dictu) di centocinquantocinque lire.

Il disertore e traditore disonorevole Misiano è compensato per la sua obbrobriosa vigliaccheria coi danari dei contribuenti in ragione di millecentodiciotto lire al mese. La genitrice dei quattro ufficiali alpini, il cui incommensurabile *duolo è sacro ad ogni Italiano, per conto dello Stato non avrebbe di che sfamarsi*.

Fino a quando tanta ignominia?

Con ogni osservanza

dev.mo

Domenico Palazzoli,

Capitano degli Alpini.

Non possiamo che far nostre le parole del cap. Palazzoli. L'epica siamo purtroppo abituati a riconsiderarla nelle gesta oramai lontane e allora ce ne esaltiamo, al ricordo. Così succede, sempre. Quando però quelle gesta risultano ancora come realtà vivente, nel dolore per esempio nobile d'una madre eroica, che non ha il labbro uso a parole di rimpianto, esse dovrebbero commuovere tanto più.

Ma forse non tutti sempre, sanno: ma l'eroismo dei fratelli Calvi — che è storia odierna — è dovere che tutti sappiano e, oltre esaltarlo, l'apprezzino.

La morte del gen. Fecia di Cossato

FIRENZE, 15 — Nella sua abitazione in via Gino Capponi, 25, è morto dopo lunga malattia S. E. il tenente generale comm. Luigi Fecia di Cossato. L'estinto aveva 80 anni e apparteneva alla Camera vitalizia.

Fu ufficiale valorosissimo: proveniva dall'arma di cavalleria. Alla battaglia di Custoza, alla quale prese parte quale ufficiale nel famoso «plotone Guide» comandato dal maggiore Mazzucchi, che ad Oliosi trattenne con le sue impetuosissime cariche l'irrompere su fianco del nostro esercito delle divisioni austriache, rimase ferito e abbandonato sul campo. Il prode ufficiale, che era rimasto privo di sensi, miracolosamente rinvenne proprio nel momento in cui i porta-feriti austriaci stavano per calarlo, insieme ad altri caduti, nella fossa comune.

Di lui si ricorda il duello avuto coll'on. [illegible]

La conferenza di Washington

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* ha da Washington che nella prossima seduta plenaria della Conferenza, i delegati britannici solleveranno la questione dell'abolizione dei sottomarini.

Viviani e il maresciallo Foch hanno lasciato New-York a bordo del piroscafo *Paris*.

Un fiero atto dell'Ammir. Kato

PARIGI, 15.

L'ora storica in cui si concluse la quadruplice del Pacifico non è stata scevra di incidenti.

Quando il Delegato giapponese lesse il testo dell'accordo, gli parve che il Giappone venisse assimilato ad un semplice Dominion o ad una colonia, giacchè, mentre il Giappone vi si impegnava interamente, le altre Potenze non impegnavano che i loro Dominions e le loro colonie. L'ammiraglio Kato, perciò, respinse il trattato, esclamando sdegnosamente: « noi non siamo una colonia, ma una nazione indipendente che ha la sua anima, la sua storia, la sua fierezza; non ammetteremo mai di essere cancellati o diminuiti ».

Viviani, comprendendo questo fremito di orgoglio nazionale, rimediò e disse subito: « Appunto perchè avete una vostra anima, una vostra storia ed una vostra fierezza, potete firmare un trattato che vi pone alla pari dei più grandi popoli del mondo ».

Hugues allora pregò Viviani di firmare per primo, ciò che egli fece e poi firmò anche Kato.

La parità navale tra Francia e Italia.

Il corrispondente del *New York Herald* dice che dopo la firma Viviani si recò alla Casa Bianca a prendere congedo da Harding. Uscendo, egli disse: « Sono felicissimo delle accoglienze che mi sono state fatte e profondamente commosse per i voti che il Presidente Harding ha formulato per la Francia.

Lo stesso corrispondente manda anche la seguente informazione che Hughes, Balfour e l'ammiraglio Kato hanno continuato a discutere segretamente intorno all'accordo navale. Un informatore inglese dice che è assolutamente impossibile sapere che cosa si stia mulinando, ma, nonostante questa frase pessimistica, risulta da fonte autorevole che vi sono indizi molto favorevoli sull'andamento delle cose. I tre primi Delegati si sono riuniti di nuovo nel pomeriggio per discutere sulla proporzione navale e si ritiene che nella prossima riunione potrà essere presa in esame e studiata a fondo questa questione delle proporzioni, per quello che riguarda la Francia e l'Italia.

Da Tochio si annuncia che dieci vice ammiragli sono stati messi in pensione e tremila operai di un cantiere sono stati licenziati. Le due notizie sono interpretate come prova che il Giappone ritiene ormai raggiunto l'accordo sulla riduzione degli armamenti.

L'America e i debiti europei

NEW YORK, 15.

La stampa americana si rallegra per il raggiunto accordo per l'Isola di Yap e prevede che l'accordo completo sarà realizzato su tutte le questioni interessanti il Pacifico.

Il *New York Herald* pubblica un articolo editoriale sulla annunciata conferenza economica; esso dice che gli Stati Uniti non vi parteciperanno in alcuna forma. I giornali pretendono che, contrariamente a quanto l'Europa afferma, essa sia solvibile e debba quindi prendere tutte le misure per pagare i suoi debiti.

Il trattato con l'Irlanda al Parlamento inglese

LONDRA, 15.

Il cerimoniale dell'apertura del Parlamento britannico è fastoso, ma si è voluto che il fasto fosse ancora più grande del consueto ieri per imprimere con un segno esteriore nella mente della nazione e di tutto l'Impero britannico, l'importanza storica di questa breve sessione, convocata per avvalorare il patto irlandese.

Tutta la giornata, 5700 uomini a piedi ed a cavallo, facevano ala lungo il percorso imbandierato e pavesato dai colori reali. Suonavano le musiche, rullavano i tamburi, tuonavano i cannoni e gli *urrah* della folla si propagavano dal palazzo reale al palazzo di Westminster al passare lento e solenne delle berline di gala.

Il Re era in uniforme di maresciallo, la Regina in veste di broccato d'oro e manto di ermellino e la corona col meraviglioso diamante sud-africano, la principessa Maria in broccato d'argento e manto di ermellino.

Il discorso del Re

L'aula dei Lords era assai sfolgorante: i pari in manto scarlatto affollati fino al primo banco per far posto alle *paresse* in toletta multicolori. Il corpo diplomatico era alla destra del trono. Ad un cenno dell'usciere, arrivano i deputati preceduti da Lloyd George e da Asquith che parlano sorridendo insieme. Il discorso del Re è stato brevissimo: 150 parole in tutto:

« Miei Lords, Membri della Camera dei Comuni;

« Vi ho convocato in questo momento insolito, perchè gli articoli dell'accordo firmato dai miei ministri e dalla Delegazione irlandese siano sottoposti immediatamente alla vostra approvazione. Nessun altro argomento di discussione vi sarà presentato in questa sessione. Con gioia profondamente sentita ho avuta conoscenza dell'accordo raggiunto dopo negoziati protrattisi per molti mesi, accordo che arreca il benessere non solo all'Irlanda, ma alle razze britannica e irlandese in tutto il mondo.

« La mia ardente speranza è che gli articoli dell'accordo ora presentatovi mettano fine alla lotta secolare e che l'Irlanda libera, assoggettata nella comunità delle nazioni formanti l'Impero britannico, raggiunga il compimento dei suoi ideali nazionali. Prego l'Onnipossente perchè largisca la sua benedizione sui vostri lavori ».

Il Re è quindi uscito ed è tornato al Palazzo di Buckingham. Gli invitati hanno sfollato l'aula e le due Camere hanno iniziato la discussione.

Subito dopo, il deputato Hoare, ha svolta la mozione di risposta al discorso del trono, entrando nel vivo del problema irlandese.

« Sei mesi or sono — dice Hoare — esistevano in Irlanda una pace che non era pace e una guerra che non era guerra. Le grandi tragedie della storia non furono lotte fra il diritto e il torto, ma quelle in cui il diritto e il torto erano entrambi le parti. E questa fu la tragedia dell'Irlanda. Una soluzione militare del problema irlandese — ha continuato l'oratore dinanzi ad una Camera che fino a pochi mesi fa non risparmiava la sua approvazione e i suoi applausi a qualsiasi dichiarazione di guerra a fondo contro l'Irlanda — una soluzione militare del problema irlandese non sarebbe stata una soluzione. Se avessimo ucciso ogni sinn-feiniano in Irlanda e rasa al suolo ogni città e lasciate le terre devastate e deserte, saremmo stati forse di un giorno più vicini alla pace? Abbiamo conchiuso questa pace, non perchè dovevamo farla, ma perchè desideravamo tutti che essa fosse conclusa.

Lloyd George difende il trattato

La Camera dei Comuni, con una fragorosa salva di applausi, ha salutato Lloyd George quando, dopo altri oratori si è levato a parlare. Egli ha cominciato rilevando come nessun trattato, salvo forse quello di Versailles, fu accolto con tanta soddisfazione universale da tutto l'Impero e da tutto il mondo ed ha aggiunto che l'accordo si deve all'armonia che regnò tra i delegati durante le trattative.

« Il principale effetto dell'accordo — continua Lloyd George — è di dare all'Irlanda lo Statuto di un Dominion dell'Impero britannico, ponendola così nelle condizioni di uno Stato libero nel quadro dell'Impero, Stato libero che però è vassallo al Re.

« E' pericoloso dare la definizione dello Statuto dei Dominions. I poteri dei Dominions e i poteri della Corona non sono mai stati stabiliti da una legge votata dal Parlamento. Tutto ciò che posso dire è che la stessa libertà data dallo Statuto dei Dominions al Canadà, all'Australia, alla Nuova Zelanda e al Sud Africa è offerta all'Irlanda. Una garanzia per l'Irlanda è data dal semplice fatto che lo Statuto che le viene dato è lo stesso degli altri Dominions e che, se si tendesse a usurpare i diritti dell'Irlanda, tutti gli altri Dominions avrebbero sentore che la loro posizione è minacciata.

« Ciò significa che l'Irlanda avrà il controllo intero dei suoi propri affari interni senza intervento di altre parti dell'Impero. Le finanze, l'amministrazione, la legislazione interna saranno sottoposte al suo proprio controllo e i rappresentanti del Sovrano agiranno secondo i consigli dei Ministri del nuovo Dominion.

« Però in ciò che concerne l'esercito e la marina, sono imposti dei limiti all'Irlanda a causa della sua posizione particolare di fronte alla Gran Bretagna.

« Dopo la guerra i Dominions hanno ricevuto diritti uguali a quelli della Gran Bretagna nel controllo della politica estera dell'Impero. Essi hanno guadagnato questi diritti con l'aiuto che ci hanno prestato durante la grande guerra. Così oggi la politica estera della Gran Bretagna è tra le mani dell'Impero britannico intero e vi sono controlli e responsabilità comuni.

Le difficoltà risolte

L'Irlanda dividerà quindi i diritti e le responsabilità che incombono all'Impero intero. Durante le trattative ci siamo trovati di fronte a grandi difficoltà: crediamo oggi di averle risolte.

« L'Irlanda è in una situazione geografica e strategica che non ha l'eguale negli altri Dominions dell'Impero Britannico. Essa era relativamente in una posizione differente per ciò che concerne il debito nazionale, le pensioni, le lotte religiose, le questioni di dogana, l'accessibilità dei porti del suo litorale, la possibilità di un divieto alle navi britanniche di fare il cabotaggio nelle acque dell'Irlanda.

« Ma la più forte delle difficoltà proveniva dall'Ulster. Gli altri Dominions britannici non presentavano tale difficoltà. Vi era anche la questione del vassallaggio, ma esso è stato accettato ».

Lloyd George entra poi nei dettagli di tutte le difficoltà enumerate che sono particolari all'Irlanda e che mettono questa in una situazione che differisce totalmente da quella degli altri Dominions.

La protesta di Craig

Ha parlato poi il capitano Craig, fratello del primo ministro, protestando contro il trattato e dicendo che l'Ulster è stato dimenticato e danneggiato. Anche lord Cecil ha parlato contro.

Domani parleranno a favore del trattato Asquith e Churchill.

De Valera e la delegazione irlandese.

LONDRA, 15.

Poco prima che il Parlamento britannico si mettesse all'opera, il *Dail Eireann* cominciava le sue discussioni innanzi ad una folla plaudente. Nell'aula universitaria trasformata in aula parlamentare coi suoi banchi di scuola e coi suoi tavolini, si è tenuta la seduta.

Lo « speaker » sedeva alla cattedra; il gabinetto parte a destra, parte a sinistra. De Valera, composto ed occhialuto, apatico e freddo; Collins esuberante, impetuoso, con un frequente gesto della mano spinta a ravviare la criniera irsuta.

La seduta è stata tempestosa. Essa è cominciata con la preghiera detta in gaelico, dal cappellano del Parlamento e con l'appello nominale.

Si alza poi per primo a parlare De Valera e pronuncia il suo discorso in inglese. Egli ha esposto il suo punto di vista che in breve è questo: I plenipotenziari avevano pieni poteri, ma il trattato non poteva esser firmato dai rappresentanti irlandesi a Londra se non dopo che Dublino avesse dato il suo assenso. Ora, questo non è avvenuto. Se i plenipotenziari avessero mandato a Dublino il testo finale, egli avrebbe impiegata tutta la sua influenza per cercare di armonizzare le vedute del gabinetto con quelle dei suoi plenipotenziari, allo scopo di raggiungere l'unità. L'opportunità andò perduta.

I pieni poteri dei delegati

Michele Collins ribatte con grande energia che le credenziali ricevute e che legge, autorizzarono i plenipotenziari « a negoziare e concludere » il trattato. De Valera avrebbe prima di tutto dovuto leggere le credenziali; in tal modo si è pregiudicata la questione. Infine Collins ha detto che il Parlamento è perfettamente libero di accettare o respingere il trattato, ma egli raccomanda vivamente, per il bene dell'Irlanda, di accettarlo.

Il lord mayor di Cork ha espresso la fiducia che la questione non si riduca ad un giuoco di scarica barile tra i due gruppi in contrasto, ma che la conclusione delle decisioni sia soddisfacente per tutti.

Il Parlamento irlandese ha quindi deciso di continuare la discussione sulle credenziali e sui poteri della delegazione a porte chiuse e i giornalisti sono stati fatti uscire. La discussione in merito alla accettazione o meno del trattato che sarà pubblica, verrà ripresa oggi.

Alla Camera dei Lords

LONDRA, 15.

Nella seduta della Camera dei Lordi il venerando Lord Morley, che fu per molti anni il propugnatore dell'*Home Rule* presentando alla Camera l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha vivamente elogiato l'intervento reale negli affari d'Irlanda. Egli ha ricordato che il giorno dell'accordo è stato considerato come un giorno di umiliazione.

A queste parole Lord Carson ha interrotto approvando.

Lord Morley però ha subito risposto: «No signore quello è stato giorno di letizia».

Lord Duraven un veterano dei Lordi del sud dell'Irlanda, che ha avuto una parte notevole in tutti i tentativi anteriori fatti allo scopo di giungere alla pace fra l'Inghilterra e l'Irlanda ha parlato anche in favore dell'accordo ed ha detto di non sapere trovare espressioni adeguate per manifestare la sua gratitudine ed il profondo sentimento di sollievo che ha provato alla notizia che l'accordo era stato raggiunto.

Ha preso quindi la parola lord Curzon il quale si è detto d'accordo con Lord Morley circa la conclusione dell'accordo che ridonda ad onore di Loyd George il quale nelle ore più critiche non ha mai disperato.

Circa la questione se esso costituisca una pace onorevole per l'Irlanda Lord Curzon ha fatto rilevare che in ogni modo rappresenta una pace onorevole per la Gran Bretagna poichè dall'accordo risulta che l'Irlanda rimane parte integrante dell'Impero Britannico. Il Consiglio privato britannico rimane la Corte Suprema di appello per l'Irlanda: è a questo Consiglio privato che dovrà rivolgersi chiunque si crederà leso nei suoi diritti dal punto di vista religioso. L'accordo sancisce la supremazia della Corona, la sicurezza per il Regno Unito, l'integrità dell'Impero Britannico. L'oratore ha aggiunto che questo accordo conferisce un nuovo prestigio alla fama della Gran Bretagna nel mondo e che spera di vedere presto realizzata l'unità dell'Irlanda.

Un fatto saliente della discussione è stato il violentissimo attacco al Governo britannico fatto da Lord Carson ex-capo degli ulsteriani.

Egli si è espresso in termini ironici. Dopo aver detto che Lord Morley è la persona che occorreva per pronunciare l'orazione funebre di tutte le parole e di tutti gli atti di un partito che è rimasto nell'errore per quanto riguarda l'Irlanda durante questi ultimi 35 anni, Lord Carson ha soggiunto che questo partito oggi è morto e gli si fa una sepoltura di prima classe per mascherare la sconfitta e l'umiliazione di cui è stato oggetto nella questione irlandese. Questo partito è stato soffocato senza prima essere stato constatato dai dirgenti che tuttavia erano al Governo per proteggerlo.

Lord Carson ha detto poi che Lord Curzon ha parlato come un convertito ed ha fatto quindi l'elogio di Collins, di quel Collins che qualche mese fa Greenwood qualificava come « capo di una banda di assassini ».

Il Governo ha aggiunto l'oratore, si è ora messo su una strada che, si dirà, è quella che sempre avrebbe voluto seguire. Perchè non lo ha fatto prima? perchè non ha impedito il sagrificio di tante esistenze preziose? E ci si chiede oggi di ratificare l'accordo anglo-irlandese! Questa domanda nelle attuali circostanze pone le due Camere del Parlamento in una situazione quale non si è mai vista nella storia dell'Inghilterra. Ci si sottopone un accordo firmato definitivamente o ci si chiede di pregare Sua Maestà di dare il suo consenso all'accordo. Mai simile attentato è stato fatto alla libertà costituzionale. Se Gladstone ed Asquith avessero tentato di fare una simile cosa che mai avrebbe detto Lord Curzon?

Il cassiere della Dogana di Genova fugge con un milione

GENOVA, 15 — Si sparse ieri sera in città la voce di un grave scandalo scoppiato alla Dogana centrale. Per ora non è possibile precisare i particolari; ma ecco in succinto di cosa si tratterebbe:

Il sig. Petitbon Vito, di anni 55 da Caorso, in quel di Piacenza, cassiere centrale della dogana, da qualche giorno appariva preoccupatissimo, tanto che tutti i colleghi dell'ufficio ebbero ad accorgersene e a sospettare che qualche cosa di anormale gli fosse accaduto. Nè tali sospetti erano avventati. Infatti all'ora della ripresa pomeridiana del servizio il Petitbon, che nel mattino aveva regolarmente adempiuto al proprio incarico, non si fece vedere. Giunse in sua vece una lettera indirizzata al direttore della Dogana, comm. Regè, e portata a mano da un figlio del Petitbon stesso, nella quale questi annunziava che, essendo indisposto, non poteva recarsi in ufficio. Provveduto subito alla sua sostituzione, si pensò anche a fare una verifica di cassa.

Come primo documento si trovò un biglietto scritto di pugno dal Petitbon in cui era detto, che avendo egli riscontrato delle deficienze contabili nei registri, credeva bene di allontanarsi.

E' facile immaginare la sorpresa che tale scritto determinò nell'ufficio: il comm. Regè, chiamò a sè vari funzionari, e da essi coadiuvato, procedette ad una accurata verifica del danaro e delle carte contabili. Man mano che si procedeva allo spoglio delle carte e dei registri, appariva sempre più ingente la somma mancante. Alle 20 la verifica era terminata e dava una deficienza di oltre un milione.

Data l'ora tarda, venne rimandato ad oggi ogni ulteriore controllo per stabilire con precisione l'ammanco e per vedere se vi siano altri imbrogli non ancora scoperti.

Dopo queste constatazioni, il direttore generale della Dogana si affrettava a recarsi in Questura per conferire col Questore, fornendo tutti i connotati del cassiere fuggito, perchè fossero disposte le indagini per il suo rintraccio. Un funzionario, recatosi nell'abitazione del Petitbon, apprese che questi non era rincasato dalla mattina. Della fuga del cassiere fu avvertito subito il Procuratore del Re che a tarda ora si recò nell'ufficio della Dogana ed in Questura per disporre le indagini del caso.

Telegrammi furono diramati a tutte le stazioni di confine nella speranza che il fuggitivo non avesse fatto in tempo a varcare la frontiera. Per tutta la notte il Direttore della Dogana, il Procuratore del Re e funzionari del Gabinetto della Questura furono in movimento.

Il fatto appena conosciuto negli ambienti doganali destò grande impressione. Il Ministero delle Finanze ha disposto perchè un ispettore del Ministero si rechi subito a Genova per eseguire un'accurata inchiesta sul come poterono verificarsi gli ammanchi dalla Cassa doganale.

Il direttore della Dogana, comm. Regè, ieri sera era vivamente impressionato di quanto era successo e personalmente si recava nell'abitazione del cassiere e in quella del Procuratore del Re, col quale conferì lungamente. Egli non sa spiegarsi come il Petitbon abbia potuto sottrarre tanto denaro e come lo abbia speso. Alcuni funzionari della Dogana, da noi intervistati, non hanno saputo spiegare come il Petitbon abbia potuto agire senza che nessuno se ne accorgesse.

Borsa di Roma

15 novembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.10; fine 72.25 — Consol. 5 % 1918 con. 77.60; fine 77.67 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1302 — Istituto Fondiario 366 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 622 — Banca Italiana di Sconto 518 — Banco di Roma 114.50 — Banca Commerciale Triestina 568 — Meridionali 302 — Mediterranee 140 — Rubattino 523 — Snia 31.50 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1625 — Gas Roma 439 — Condotte d'Acqua 380 — Acciaierie Terni 460 — Ilva 14.50 — Ansaldo 51.50 — Metallurgica 93.50 — Miniere Elba 56 — Miniere Antimonio 50.50 — Kerka 290 — Viscosa di Pavia 128 — Miniere Montecatini 132.50 — Immobiliari 480 — Beni Stabili 392 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 244 — Risanamento 397 — Carburo 545 — Azoto 80 — Elettrochimica 54.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 64.50 — Eridania 328 — Molini Pantanella 170 — Marconi 152 — Fiat 196 — Cotoniere Meridionali 32 — Cosulich 278.

CAMBI: Parigi 175.25 — Londra 90.40-60 — New York chèque 21.50-60-70; telegr. 21.60 — Berlino 12.10-30.

Venerdì 16 corr. alle ore 9, partendo dalla Stazione di Termini, lato Via Marsala, si effettuerà il trasporto della salma dell'eroico

S. Ten. ALBERTO CESARINI

della 14a Batteria Someggiata

proveniente da Oslavia. I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Maria degli Angeli. La famiglia orgogliosa ed inconsolabile invita parenti ed amici a rendere tributo di affetto all'estinto carissimo.

La famiglia PIETROPAOLI SANTARELLI di Amatrice ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto accompagnare all'estrema dimora il loro amato

MARCO

che fu strappato repentinamente alla vita da morbo crudele.